

VII LEGISLATURA

LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

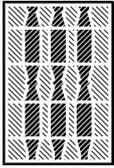
RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 20 dicembre 2004
(antimeridiana)

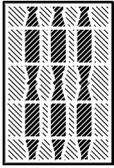
Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 5	
Norme in materia di bonifica.	pag. 2-3
Presidente	pag. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 14, 15, 17, 18, 19,



	20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 3, 4, 5, 6, 7, 11, 13, 14, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 29, 31, 33, 34, 35, 36, 39, 43
Vinti	pag. 4, 44
Baiardini	pag. 5, 26, 33, 40
Bocci	pag. 5, 35, 39, 44
Liviantoni, <i>Assessore</i>	pag. 6, 35, 39, 44
De Sio	pag. 8, 15, 25, 26, 36, 41, 43
Sebastiani	pag. 43
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 46
Oggetto N. 498	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2005.	pag. 46
Presidente	pag. 46, 47, 48
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 47
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 47
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 47
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 48
Oggetto N. 500	
Ambiti territoriali della Aziende Unità Sanitarie Locali e ulteriori modificazioni della l.r. 20/01/98, n. 3 - Ordinamento del sistema sanitario regionale.	pag. 48
Presidente	pag. 49, 50, 51
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 49
De Sio	pag. 49
Brozzi	pag. 51, 52
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 50, 51
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 51
Oggetto N. 13	
Piano triennale per l'edilizia	



residenziale pubblica 2004/2006.

Presidente

Donati, *Relatore di maggioranza*

Sebastiani

Brozzi

Monelli, *Assessore*

pag. 52

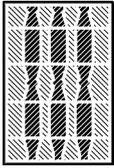
pag. 52, 53, 54

pag. 52

pag. 53, 54

pag. 53

pag. 54



VII LEGISLATURA

LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

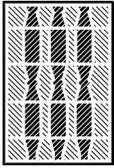
RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 20 dicembre 2004
(pomeridiana)

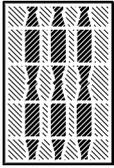
Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 56
Oggetto N. 494 Integrazioni della l.r. 31/07/2002, n. 14 - Norme per la gestione integrata dei rifiuti.	pag. 56
Presidente	pag. 56, 60, 62, 64, 67, 68, 69
Donati, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 56
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 57, 67



Pacioni	pag. 60
De Sio	pag. 62
Ripa di Meana	pag. 64
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 64
Laffranco	pag. 69
Oggetto N. 499	
Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.	pag. 69-70
Presidente	pag. 70, 72, 73, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84
Donati, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 70
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 72, 79
Pacioni	pag. 73, 77, 79, 80, 81, 83
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 75, 78, 79, 82
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 80, 81
De Sio	pag. 83
Oggetto N. 7	
Integrazione della l.r. 06/08/2004 n. 18 - Interventi di assistenza sanitaria in favore di Paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie.	pag. 84
Presidente	pag. 84, 85
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 84



VII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.27.

La seduta riprende alle ore 10.47.

PRESIDENTE. Prendere posto, colleghi, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 2

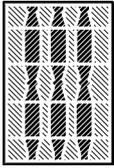
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 503

Disposizioni in materia di demanio idrico, di occupazione di suolo demaniale e demanio lacuale.

Relazione della I Commissione consiliare



Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTO N. 2325 e 2325/BIS

PRESIDENTE. Su questa iscrizione chiamo il Consiglio ad esprimersi per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Avendo i due terzi, l'atto è iscritto.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

OGGETTO N. 504

Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Prosecuzione delle attività di ricostruzione post sisma e restituzione dei tributi sospesi a seguito di tale calamità - Preoccupazione e non condivisione dei contenuti della proposta medesima.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI, BAIARDINI, BOCCI, FINAMONTI E DONATI

ATTO N. 2351

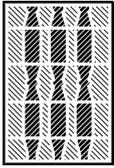
Ci viene comunicato che la Presidente della Giunta, per motivi istituzionali, arriverà con un leggero ritardo.

Collegli, riprendiamo la discussione dell'atto: "Norme in materia di bonifica".

OGGETTO N. 5

NORME IN MATERIA DI BONIFICA.

Relazione della Commissione Consiliare: II



Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 282 del 24/03/2004

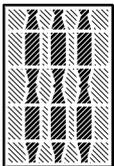
Atti numero: 2093 e 2093/bis

PRESIDENTE. Siamo all'art. 8. Proseguendo con l'impostazione dei lavori della seduta scorsa, non diamo lettura degli articoli. Comunico che, visto l'art. 51 - comma secondo - del Regolamento interno, sono da ritenersi inammissibili i seguenti emendamenti a firma del Consigliere Melasecche Germini, li espongo con la numerazione che corrisponde al documento presentato con tutti gli emendamenti complessivamente: sono inammissibili gli emendamenti n. 19, 20, 23, 27, 33, 50, 52, 55, 68, 71, 73.

Colleghi, all'art. 8 sono stati presentati due emendamenti considerati ammissibili: un emendamento soppressivo al terzo comma e un emendamento sostitutivo al sesto comma dell'art. 8, presentati dal Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Mano a mano che procediamo nell'esame della legge, e quindi nel relativo articolato, cominciamo a comprendere in effetti come va a strutturarsi questa legge, nei vari articoli e nei commi vari commi, e quindi comincia a preoccuparci sempre di più, in ordine alle posizioni politiche che abbiamo già espresso. In modo particolare, ricordo, signor Presidente - credo che lei ce l'abbia - che ho presentato comunque all'art. 20 un emendamento che in qualche modo sintetizza la posizione mia, e di coloro che la condividono, in ordine all'intera legge, quindi quello è il punto fondamentale di equivoco; una volta che andiamo a dirimere quello, penso che i problemi saranno risolti, ammesso che ci sia la disponibilità ad essere consequenziali rispetto a quanto si è affermato. Io me lo auguro, lo vedremo al momento.

In modo particolare, l'art. 8 riguarda il programma regionale per la bonifica: "La Giunta regionale cura l'elaborazione", oppure "predispone il programma regionale pluriennale per la bonifica, di seguito denominato «programma pluriennale»". Su questo aspetto noi non saremmo contrari, l'unico problema è che l'intero testo della legge si snoda in un equivoco

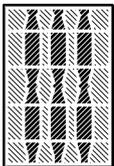


continuo fra la bonifica, fra l'interesse diverso e specifico, tra concetti che condividiamo, sostanzialmente; ciò che non condividiamo è il momento clou, finale, fondamentale, nel definire e chiarire agli umbri chi paga tutto questo, perché che si debbano fare in Umbria, come dice il primo comma, dei piani regionali, condividiamo pienamente, noi non siamo contro la bonifica, non siamo contro la difesa idrogeologica dei terreni. Siamo assolutamente contro il fatto che si introducano, di fatto, ulteriori balzelli a carico non solo di coloro che già pagano, ma anche di coloro che non si rendono conto di quello che sta accadendo oggi in Consiglio regionale ed andranno a pagare per un'esigenza, quella di tutela idrogeologica, sulla quale non si può che essere d'accordo, essendo uno degli aspetti fondamentali dell'azione amministrativa di un ente come la Regione; quindi a carico non della fiscalità generale, di tutti, ma a carico solo di alcuni. E la cosa ancora più grave - la ricordo *en passant*, visto che in quest'aula spesso si fanno riferimenti al Governo nazionale - è che, incredibile ma vero, da un lato ci si sbraccia per manifestare contro una riforma nazionale che in qualche modo va a ridurre l'IRPEF, che comunque è un'imposta che ha carattere di progressività, che ha delle detrazioni etc., mentre in questo caso, è vero, andiamo ad introdurre una tassa, se di tassa si tratta, ma non è tassa, forse imposta, chiamiamola come ci pare, ma con quale criterio, caro capogruppo Baiardini? Con il criterio di non avere fasce di reddito esenti, di non avere fasce di numerosità familiari esenti - è incredibile, ma vero - e, aggiungo, senza dare un servizio specifico alle famiglie numerose, con carenze personali, handicap. Cioè, tutto questo non conta, questo è di una gravità unica rispetto alla coerenza...

VINTI. (*Fuori microfono*) Dillo a Berlusconi...

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Lo sto dicendo, infatti... Berlusconi, invece, ha aumentato notevolmente la fascia esente, ha aumentato in maniera pesante, nel corso di questi quattro anni, le detrazioni a carico delle famiglie. Io chiedo alla sinistra di questo Consiglio se questa tassa tiene minimamente in considerazione questo aspetto. Questa è una cosa gravissima. Sto parlando e rispondendo... (*Forte brusio in aula*)...

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, per cortesia.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Mi sembra il "Carmina Burana", siamo proprio al momento del crescendo. La verità è questa. Il problema è semplice: gli umbri apprezzeranno perché, quando cominceranno ad arrivare loro gli avvisi e le cartelle, anche a coloro che non hanno pagato niente fino ad oggi, apprezzeranno comunque le conseguenze di questa legge, ripeto, la quale, ripeto, non ha neanche criteri di progressività, nulla, Assessore Liviantoni. Ad esempio, chi deve pagare un euro, lei ritiene corretto che, invece di introdurre una fascia esente minimale per pagamenti marginali, debbano pagare non un euro, ma 3, 4, 5, 6 euro di tassa, di contributo, di aggio per il pagamento?

BAIARDINI. (*Fuori microfono*) Rimanga sul tema.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Il tema è questo. Si attenga lei al tema di un anno fa, visto che ha cambiato idea in un giro di valzer improvviso.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

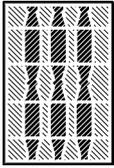
PRESIDENTE. Collegli Consiglieri, entriamo in aula, si vota.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. C'è il numero legale?

BOCCI. (*Fuori microfono*) Se tu chiedi la verifica del numero legale, stai qui e fai numero, altrimenti esci. Presidente, per cortesia...

PRESIDENTE. Ci sono altri che devono intervenire? All'art. 8 abbiamo l'emendamento soppressivo al terzo comma, a firma Melasecche, poi l'emendamento sostitutivo al sesto comma. Si vota l'emendamento n. 21, a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 22, sempre a firma Melasecche, sostitutivo al sesto comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

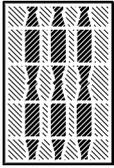
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9: "Piano di bonifica, tutela e valorizzazione". L'emendamento n. 23 non è ammissibile, l'emendamento 24 decade anche quello, perché è stato respinto precedentemente l'emendamento all'art. 8. Rimane, invece, l'emendamento al comma 5, il n. 25, soppressivo del quinto comma; poi l'altro emendamento, quello che cambia i tempi. Consigliere Melasecche, vuole illustrare gli emendamenti?

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono) lo vorrei illustrare gli emendamenti e poi parlare dell'art. 9.

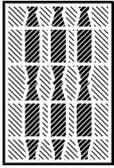
PRESIDENTE. No, le consento di parlare una volta; una volta per gli emendamenti e l'articolo, è chiaro. Prego, Assessore Liviantoni.

LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Vorrei comunicare all'aula che c'è stato un errore. All'art. 9, comma 6, l'emendamento del Consigliere Melasecche è da ritenere non discutibile, in quanto propone di sostituire le parole: "30 giorni" con "45"; già è stato modificato, quindi è irricevibile.



PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, a lei la parola. La Presidenza prende atto che anche quell'emendamento è decaduto.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Mi fa piacere, vedo che c'è molta attenzione agli emendamenti dell'opposizione, ci commuove questo. L'art. 9 riguarda: "Piano di bonifica, tutela e valorizzazione". Sul caso specifico non posso non sottolineare, come ho fatto d'altronde nel caso precedente, che esistono sicuramente degli elementi positivi, perché la legge va a strutturare il suo intervento sul territorio. L'aspetto sul quale noi sottolineiamo assolutamente la differenziazione con la Giunta e con la maggioranza è che, ad esempio, per quanto riguarda il secondo comma, il quale dichiara: "Per ciascun intervento il piano di bonifica definisce il progetto di fattibilità e il costo presunto, specificando la natura pubblica o privata dell'intervento stesso. Esso individua altresì le opere di competenza privata, ai sensi dell'art. 7, e stabilisce gli indirizzi per la loro esecuzione". E' chiaro che, se andiamo a rivedere tutta la discussione che c'è stata a monte, la discussione che c'è stata in Commissione, su questo aspetto alcuni rappresentanti stessi del centrosinistra avevano gli stessi dubbi e le stesse perplessità che avevamo noi. Io mi sono andato a rivedere in questi giorni anche gli interventi, e mi riferisco in modo particolare all'ordine del giorno Vinti-Baiardini di un anno fa, e debbo dire che su questo aspetto avevano dei grossi punti interrogativi. L'art. 9, nell'attuale formulazione, elude quelle problematiche, per cui noi abbiamo certezza - e poi vedremo al momento del voto dell'emendamento che ho presentato questa mattina se dubbi ancora ed equivoci ci saranno - perché il comma secondo dell'art. 9 che stiamo discutendo, quando parla di specificare "la natura pubblica o privata dell'intervento", è qui che non ci siamo. Io, ho già la risposta, ma formalmente lo chiedo all'Assessore: è un'opera privata andare a realizzare una difesa idrogeologica di un'area, di una parte collinare che sovrasta un fiume, un corso d'acqua? E' tutto qui il problema, l'equivoco di fondo - che equivoco non è, purtroppo, perché alla fine la legge introdurrà questo balzello a carico anche di chi non ha un interesse diretto e specifico - la classificazione di opera pubblica o privata qual è? E' tutto qui il problema. Noi andremo a far pagare questa tassa, o questa imposta, a coloro che abitano in collina, a coloro che abitano

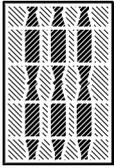


a Bettona, a Stroncone, sul Monte Tezio e non hanno assolutamente un beneficio diretto e specifico, perché quando il piano di bonifica andrà a ricomprendere il bacino idrogeologico di un fiume, andremo a colpire chi ha una stalla in montagna, sul crinale che va ad interessare il bacino, come colui che sta in riva al fiume Tevere e che potrebbe essere più o meno teoricamente interessato a fenomeni di esondazione. E' giusto questo o no? Secondo noi, no, ecco perché noi siamo fortemente contrari a questo articolo e perché, quando l'Assessore ha sollecitato l'opposizione a presentare una proposta alternativa, ho detto - e sono convinto di questo - che non c'è la possibilità concreta, data l'articolazione estremamente complessa della legge, di presentare un vero e proprio emendamento che vada a risolvere questo problema, perché dovremmo cambiare completamente la struttura della legge.

Ad ogni buon conto, non per provocazione, ripeto che un emendamento l'abbiamo presentato, e prima o poi ci arriveremo, e vedremo cosa pensa su questo ogni Consigliere di maggioranza e la Giunta stessa. Per quanto ci riguarda, siamo contrari in quanto c'è un equivoco di fondo, sancito dal testo del comma secondo, in ordine all'essenza della natura pubblica o privata dell'intervento. In questo modo noi andremo a ricomprendere, di fatto, negli interventi privati, interventi che tali non sono, dal nostro punto di vista.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Sio.

DE SIO. Presidente, vorrei riprendere alcune delle osservazioni che faceva il collega Melasecche, che ci riportano un po' anche al confronto avuto nella scorsa seduta, rispetto a chi sarà chiamato ad emettere ruoli per il pagamento di opere di bonifica e se questi ruoli potranno essere emessi nei confronti dei soggetti, dei contribuenti, dei cittadini da parte delle comunità montane, come dicevamo all'art. 4, dove l'Assessore Liviantoni si ostina a dire che non è vero, solo per opere private, come veniva ricordato. Siccome l'art. 9 parla proprio di questo, credo che su questo bisognerebbe, se così fosse, aggiungere una frase che in qualche modo escluda dalla possibilità di percezione da parte delle comunità montane, e quindi anche l'effettuazione di lavori da parte delle comunità montane, tutti quei lavori che poi andrebbero a ricadere con una contribuzione a carico dei cittadini, e che le comunità



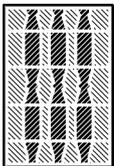
montane fossero, così come diceva l'Assessore, semplicemente destinate ad operare nei territori di competenza, in virtù di richieste fatte da privati. Siccome per quanto dice l'art. 9, che fa riferimento all'art. 7, agli ambiti, tutto questo non è esplicitato, significa che, se non è l'una cosa, è l'altra, Assessore; significa che nei territori dove non sono in esercizio i consorzi di bonifica e negli ambiti che quindi vengono affidati alla gestione delle comunità montane, anche per le opere cosiddette di carattere pubblico, e non solo di carattere privato, quindi attraverso l'azione dei privati vengono effettuati i lavori, gli stessi potranno essere oggetto di contribuzione da parte dei cittadini attraverso l'emissione dei ruoli da parte delle comunità montane. Quindi questo è il ragionamento dal quale noi siamo partiti, anche criticando l'impostazione di questa legge, che, lo ripeto, non è la legge che mira a chiudere i consorzi, la legge che noi vorremmo, che dovrebbe mirare invece a regolarizzare una capacità da parte dell'ente Regione di confrontarsi con le dinamiche della bonifica, della tutela dei territori, attraverso un principio che sia un principio di eguaglianza, noi siamo arrivati al meccanismo esattamente opposto. Anche partendo da alcune sollecitazioni, che erano quelle di rimuovere delle sacche di ingiustizia che c'erano - nella fattispecie, nel territorio ternano - nell'applicazione dell'imposta, noi siamo arrivati ad un concetto esattamente contrario; cioè, per ristabilire il principio di eguaglianza, abbiamo allargato il principio di ingiustizia a tutti i cittadini dell'Umbria. Di questo si tratta, d'altra parte la legge questo dice, e credo che purtroppo così verrà applicata, se dovesse essere approvata.

PRESIDENTE. Grazie. Iniziamo la votazione, per cortesia, informando il Consiglio che è pervenuto all'art. 9, comma 6, un emendamento aggiuntivo dei Consiglieri Baiardini e Gobbini; dopo le parole "trasmesse alle comunità montane" aggiungere "e ai Comuni"; "trasmesse alle comunità montane e ai Comuni". Mettiamo in votazione l'emendamento soppressivo del quinto comma a firma del Consigliere Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto, quindi, in votazione l'emendamento soppressivo al nono comma a



firma Melasecche.

Il Consiglio vota

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso metto in votazione l'articolo. Anzi, c'è ancora l'emendamento soppressivo al primo comma, della Giunta. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'articolo, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

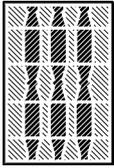
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Baiardini.

Il Consiglio vota.

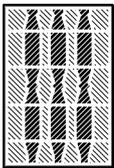
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 10. Prego, Consigliere Melasecche.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. E qui venne "il giorno del giudizio". Finanziamento: chi paga tutto questo? Il punto 1 dice: "La Regione eroga contributi ai Consorzi di bonifica e alle Comunità Montane per la predisposizione di piani di bonifica, nonché contributi ai Consorzi di bonifica per la predisposizione di piani di classifica di cui all'art. 19". Ora, io inviterei intanto l'Assessore a verificare quanto effettivamente svolgono da questo punto di vista, di lavoro concreto, sul territorio, le Comunità Montane, perché su questo annuncio fin d'ora la presentazione di un "libro bianco" da parte di Forza Italia sulle Comunità Montane, così spiegheremo ai cittadini quanti soldi vengono utilizzati per le Comunità Montane, quanti sono gli organi, quanti sono i dirigenti, quanti sono gli impiegati e quanti sono gli operai che in effetti vanno a fare questi lavori per la tutela del territorio, così cominciamo ad entrare nel cuore del problema, visto che si parlava di "Regione leggera" e invece mi sembra che anche con questa legge stia diventando tutt'altro che leggera.

Per quanto riguarda il comma secondo, recita testualmente: "I fondi necessari alla realizzazione dei piani di bonifica sono reperiti attraverso: a) i contributi di privati di cui all'art. 7": non siamo assolutamente d'accordo, perché andiamo avanti sempre nell'equivoco tra interesse privato, interesse pubblico. Mentre invece saremmo ovviamente favorevoli a tutti gli altri punti, perché, lo ribadisco, non abbiamo nulla contro le professionalità dei Consorzi, non abbiamo nulla contro l'esistenza dei Consorzi; siamo stati sempre a favore a che la fiscalità generale, in qualche modo rappresentata a vario titolo dai punti b) fino al punto g), ed anche al comma tre, vada a favorire il lavoro dei Consorzi, ma non - questo è il problema serio - ad andare alla tutela idrogeologica e alla bonifica a carico dei privati che non hanno alcun vantaggio. Quindi noi siamo favorevoli al punto b), e cioè al fatto che "i fondi siano reperiti attraverso i finanziamenti della Regione di cui all'art. 6"; siamo favorevoli al punto c): "il contributo alle spese consortili da parte dei soggetti gestori del servizio idrico integrato, di cui alla legge regionale 5 dicembre '97, n. 43, e degli altri soggetti che utilizzano canali e strutture di bonifica come recapito di scarichi, anche se di acque depurate", siamo a favore di questo; punto d): siamo a favore che "vengano dati contributi regionali derivanti dalla concessione e dall'uso del demanio idrico regionale, ai sensi degli Artt. 87, 89 del decreto legislativo"; siamo a favore del punto e), che prevede "finanziamenti della Regione, dell'autorità di bacino, delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni per la



realizzazione degli interventi affidati ai Consorzi", ci mancherebbe altro che non fossimo a favore! Il punto f), in modo particolare, specifica che "i finanziamenti conseguiti dalla Regione nell'ambito dei fondi dell'Unione Europea e nel quadro di azioni comunitarie o nazionali, nel cui ambito rientrano interventi dall'art. 5": è chiaro che i contributi che eroga la Comunità Europea a favore della bonifica e a favore della regimentazione dei suoli e delle acque chiaramente debbono andare a coloro che sul territorio effettuano interventi specifici. Il punto g), il modo particolare, prevede che "i finanziamenti trasferiti alla Regione per la progettazione e la realizzazione di infrastrutture rientranti tra gli interventi di cui all'art. 5 riconosciuti di interesse nazionale con legge dello Stato". Mi preoccupa, Assessore, che questo punto specifico noi non abbiamo il regolamento, né abbiamo ad oggi una bozza di regolamento, tant'è che sollecito la Giunta a presentarlo in Commissione ai singoli Consiglieri, in modo tale da avere la percezione di come questa legge, per quanto errata, vada ad operare concretamente, perché come stabilirà, signor Assessore, la Giunta, con il regolamento, l'erogazione di fondi e la suddivisione tra Comunità Montane e Consorzi? Questo è il punto grave, c'è un grosso punto interrogativo su questo, e noi riteniamo, e chiudo, che possano esserci interventi di tipo clientelare da parte della Giunta. Insomma, non c'è chiarezza.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo presentato è inammissibile, quindi votiamo l'emendamento n. 31 soppressivo al secondo comma, a firma Melasecche. Si vota.

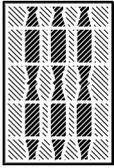
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota adesso l'emendamento soppressivo del terzo comma a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 11. Vi è un emendamento aggiuntivo quale terzo comma e un emendamento della Giunta suppressivo al secondo comma. Metterei in votazione l'emendamento suppressivo della Giunta regionale. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

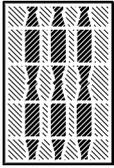
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Melasecche. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

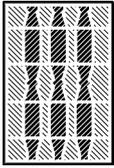
PRESIDENTE. Passiamo all'art. 12 - "Funzioni". All'art. 12 è stato presentato un emendamento suppressivo del punto l) al primo comma. L'emendamento 12 non è ammissibile, come il 36. Poi abbiamo un emendamento aggiuntivo al terzo comma. Gli emendamenti n. 38 e n. 39 non sono ammissibili. Possiamo iniziare a votare?

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Signor Presidente, vorrei chiedere la parola.



PRESIDENTE. Prego, a lei la parola.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Io intervengo sull'art. 11 e sull'art. 12, visto che prima non c'è stata possibilità di parlarne, in quanto continuo a sostenere che alcune parti della legge in sé, quando riguardano aspetti tecnici ed organizzativi, indubbiamente sarebbero accettabili; è il contesto e la filosofia generale conclusiva che non condividiamo. In modo particolare, per quanto riguarda i Consorzi - è un punto molto delicato, che è emerso nel corso delle discussioni anche negli articoli e negli interventi di numerosi esponenti, anche del centrosinistra, sulla stampa - natura e organizzazioni dei Consorzi sono stabiliti di fatto dalla legge, poco possiamo dire. Io, invece, chiederei all'Assessore, se avesse intenzione di rispondermi su questo, lei ritiene che la vigilanza da parte della Regione sia sufficiente quella oggi funzionante o quella proposta dalla legge? Mi sembra che si sia affermato in Commissione che questa vigilanza, in effetti, consista in una vigilanza a posteriori dei bilanci, quando ormai un po' i buoi sono usciti dalla stalla. Non ritiene invece che sia importante un controllo più concreto, in ordine al fatto che con questa legge si vadano ad utilizzare i Consorzi per introdurre un'imposta a carico della generalità dei cittadini? In ordine, ad esempio, in merito ai controlli, alla percentuale massima di contributi che vengono utilizzati per l'autoamministrazione, Consigliere Baiardini, e quali percentuali di questi contributi debbano comunque, ad ogni buon conto, essere utilizzati per la bonifica, per le opere di manutenzione. Di tutto questo nulla si dice; io non so se la Giunta ha intenzione di introdurre questo aspetto nel regolamento, ammesso che sia quella la sede più opportuna, ma noi andiamo ad approvare questa legge con un grosso punto interrogativo, in cui obiettivamente c'è il rischio che si vadano a ripetere situazione obiettivamente anomale, che ci sono state e che ancora ci sono da questo punto di vista. Non so se questo interessi la maggioranza o non interessi, anche perché noi andiamo a dichiarare che operano secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità, ma queste sono solo parole; se non hanno la concretezza di norme cogenti che vanno ad effettuare i controlli, che vanno a dare indirizzi specifici, la verità è che, di fatto, lasciamo tutto alla buona volontà delle persone, dei singoli, e questo credo che sia pericolosissimo in una Regione in cui la spesa pubblica è comunque troppo elevata rispetto al numero degli abitanti, e quindi su questo noi ci aspettavamo un

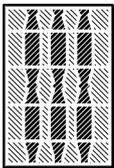


segnale forte in questa legislatura. Parliamo di "Regione leggera", ma di "Regione leggera", nei fatti, non si parla, quindi siamo assolutamente contrari.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto specifico delle funzioni, diciamo che in linea di massima saremmo d'accordo, salvo il fatto che non c'è una precisa distinzione tra i compiti delle Comunità Montane e i compiti dei Consorzi nelle aree in cui insistono Consorzi e Comunità. Tenuto conto che notoriamente le competenze dei Consorzi sono acclamate da lavori, da opere, da manutenzioni, da risultati - quelle delle Comunità Montane, ad onor del vero, dovremmo ancora capire quali sono, se non quelli di erogazione di contributi comunitari e regionali - anche su questo noi vorremmo una maggiore specificità, perché questa legge continua a mantenere un'area di incertezza che sarà poi la politica, nel senso più deteriore del termine, ad individuare caso per caso, Comune per Comune, area per area, Consorzio per Consorzio, Comunità Montana per Comunità Montana, e su questo non possiamo essere d'accordo. Grazie.

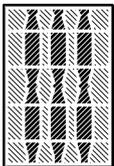
PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Per tornare sull'argomento che anche prima, nel corso dell'altro intervento, avevo trattato, credo che, al di là del merito, sul quale non siamo assolutamente d'accordo, anche dal punto di vista della chiarezza la legge debba in qualche modo riportare i riferimenti certi nei confronti di chi sono i soggetti interessati all'interno del provvedimento. Ed allora, partendo, come dicevo, dal fatto che nell'art. 2 viene individuato il territorio dell'Umbria diviso nei sette comparti della bonifica, che sono individuati all'art. 4 gli enti competenti, e quindi i Consorzi di bonifica là dove esistono e le Comunità Montane negli ambiti là dove non sono costituiti i Consorzi, credo che da qui tutto quello che poi eventualmente ne discende anche rispetto a funzioni, impegni, ruoli che devono svolgere i soggetti nell'ambito delle funzioni che svolgono, debba essere in questo caso riferito a tutti i soggetti, non è che ce ne possiamo lasciare qualcuno per strada. Allora, tanto per arrivare all'articolo in questione, ad esempio, che parla delle funzioni che vanno svolte, si dice: "I consorzi di bonifica svolgono le seguenti funzioni", ma bisognerebbe aggiungere: "laddove sono costituiti", perché laddove non sono costituiti queste funzioni le svolgerà qualcun altro, visto che abbiamo individuato il territorio



etc. Bisogna dirlo, perché prima si individuano due soggetti che devono svolgere queste funzioni, cioè i Consorzi di bonifica laddove sono costituiti e le Comunità Montane laddove non sono costituiti i Consorzi, per cui dopo bisogna dire: i Consorzi di bonifica e le Comunità Montane svolgono le seguenti funzioni etc..

Al comma tre, laddove si parla anche dello svolgimento dell'attività di vigilanza, sorveglianza e conservazione delle opere pubbliche, anche qui i Consorzi di bonifica faranno vigilanza, sorveglianza e conservazione delle opere pubbliche laddove hanno il territorio di competenza, e altrove chi le fa? Allora bisognerà scrivere: i Consorzi di bonifica e le Comunità Montane, in modo che si cominci a percepire il fatto che noi, con questo provvedimento, con questa legge, andiamo a stabilire anche nuovi ed importanti compiti per soggetti che fino ad oggi questi compiti non li avevano, e che sono le Comunità Montane. Probabilmente, questa legge, più che la legge sui Consorzi, è diventata la legge di riforma dell'attività delle Comunità Montane, perché con questo tipo di legge, noi veramente andiamo ad attribuire compiti che fino ad oggi non avevano. Potrà essere giusto, potrà non esserlo, potremmo verificare che magari sarebbe meglio che li facessero le Comunità Montane per tutti, però questo è un altro aspetto del ragionamento. Quello che è importante è che nell'ambito delle funzioni che noi stabiliamo essere svolte dai soggetti che svolgono attività di bonifica così come identificate all'art. 12 e a quelli precedenti, noi identifichiamo anche chi sono i soggetti attuatori. Allora bisogna dire che i soggetti attuatori sono le Comunità Montane e i Consorzi di bonifica; lo si dica, non si faccia un'omissione quasi volendo nascondere il fatto che, appunto, con questo tipo di provvedimento noi andiamo ad equiparare l'attività svolta dai Consorzi a quella delle Comunità Montane, e quindi, a caduta, di conseguenza, noi applicheremo da parte delle Comunità Montane dei ruoli per le attività svolte, così come giustamente, quando questi vengono applicati in maniera giusta, i consorzi li applicano per le opere che eseguono. Su questo credo che un attimo di riflessione sia necessaria. Poi, se qui alla fine non interessa, interessa semplicemente varare una legge che dice tutto e il contrario di tutto, senza neanche avere la prontezza di capire che anche sotto il profilo delle competenze è necessario che venga specificato che le Comunità Montane abbiano questo tipo di funzioni, così come negli ambiti dove operano i Consorzi esercitano un certo tipo di funzioni, credo che questo sia un aspetto formale, ma, se



vogliamo, anche di sostanza rispetto alla legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Siamo all'art. 12; pongo in votazione l'emendamento soppressivo al primo comma a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 12. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

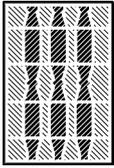
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al terzo comma a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 13. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. L'art. 13 non ha un grande contenuto concettuale, perché in effetti prevede quali sono gli organi di base del Consorzio di bonifica, quindi: l'assemblea dei consorziati, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Collegio dei Sindaci e dei Revisori dei Conti. Io credo che su questo ben poco si possa dire, se non la preoccupazione, ad oggi espressa in numerose occasioni, relativamente al fatto che non sempre la base di coloro che contribuiscono alla vita dei Consorzi è stata degnamente, equamente e correttamente rappresentata, e su questo noi abbiamo grossi dubbi. Comunque vedremo in seguito se ci sarà la possibilità di esaminare il regolamento, come



dicevo prima, che la Giunta forse ha già predisposto, non lo so, ed esprimeremo giudizi più specifici proprio sull'argomento quando avremo la possibilità di comprendere il tipo di regolamento, ammesso che la Giunta sia disponibile ad assumersi la responsabilità, nel corso di questi mesi, oppure dopo, ripeto, l'appuntamento elettorale; anche su questo siamo curiosi, vedremo e giudicheremo il comportamento della Giunta in base anche ai fatti, e non tanto alle enunciazioni.

Di certo, il nostro principio è quello di una rappresentanza ampia, la più ampia possibile, che consenta a tutti coloro che contribuiscono al pagamento dei contributi consortili di avere un peso all'interno del Consorzio, affinché la gestione sia più trasparente possibile, più efficiente possibile, come la legge sostiene, come l'articolo precedente sostiene. Siamo anche convinti che ormai, nel 2004, la possibilità di creare situazioni men che meno chiare, meccanismi che in qualche modo danno la possibilità ad alcuni di avere in effetti una sorta di voto ponderato, e quindi meccanismi anche abbastanza spiacevoli, ci sembrerebbe alquanto strano che si possa proseguire su una strada di questo genere. Quindi, siamo fortemente contrari, nel caso in cui, al di là del testo specifico dell'articolo, che ben poco dice, cosa ci sarà dietro e in seguito all'articolo stesso, e su questo sollecitiamo alla Giunta e all'intera maggioranza un'attenzione particolare, affinché, comunque vada, i Consorzi possano funzionare al meglio e dare le risposte quanto più convincenti alle attese della popolazione. Grazie.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo.

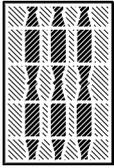
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 14. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Melasecche. Si vota l'emendamento aggiuntivo a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Siamo all'art. 14...

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, impropriamente, sull'art. 14, dal sottoscritto è stato messo in votazione il suo emendamento...

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Se lei ha sbagliato, io ne prendo atto, ma non per questo possiamo fare di un errore la regola. Io mi rimetto al suo senso delle istituzioni e alla garanzia.

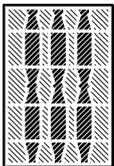
PRESIDENTE. Certo. Ma, l'Assessore Liviantoni poneva una riflessione giusta, dicendo che siamo in votazione. Adesso, così sono i fatti.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. E' possibile avere la parola solo sull'art. 14?

PRESIDENTE. Sull'articolo le do la parola, facendo un'eccezione in quanto prima ho sbagliato io.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Io apprezzo la sua grande signorilità e la tutela delle garanzie. D'altronde l'Assessore ha avuto un'esperienza recentissima di Presidente, e quindi comprende che in un'aula come questa occorre dare dimostrazione del senso delle istituzioni.

L'art. 14 - e qui veniamo al punto dolente - stabilisce al primo comma che: "L'assemblea è divisa in due sezioni elettorali" e fin qui va tutto bene. Poi: "a) alla prima sezione appartengono tutti i consorziati agricoli ed extragricoli" - Consigliere Baiardini, poi lei mi spiegherà chi sono gli extragricoli, perché andrà lei a spiegarlo sulle piazze, quando andremo a raccogliere le firme per il referendum contro questa legge - "privati e pubblici,



proprietari di immobili, iscritti nel catasto del consorzio di bonifica" - "e nel catasto edilizio urbano", aggiungo io - "che godono dei diritti civili e sono obbligati al pagamento dei contributi stabiliti dal consorzio stesso". Alla seconda sezione invece appartengono...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno che lei legga l'articolo, lo conosciamo tutti.

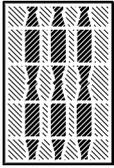
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Sto commentando il testo, signor Presidente, sto commentando il punto b), in quanto lo ritengo corretto - e quindi sono favorevole, signor Presidente, al punto b) - in quanto in questa seconda sezione rientrano le Comunità Montane e i Comuni. Il problema viene al comma n. 2, nel quale si stabilisce che "la prima sezione è suddivisa in fasce di contribuenza". Consigliere Baiardini, lei ha capito cosa vuol dire anche questo? Io penso di aver capito, ma la legge è tutt'altro che chiara - e ricordo che il Presidente Casini, concordando con il Presidente Pera, diceva questa mattina che le leggi devono essere chiare. "Fasce di contribuenza" è una dizione talmente generica che non consente di capire minimamente qual è la norma...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Sul punto n. 2 mi consente di parlare?

PRESIDENTE. No, il mio tempo... ho pigiato tardi.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Non scherziamo! No, no, no! Lei cortesemente pigia il bottone e mi consente, io non ho parlato cinque minuti, con il suo orologio ci faccia quello che crede, io le dico non ho parlato per cinque minuti e intendo parlare per cinque minuti, anche perché ricordo al Consigliere Baiardini e al Consigliere Brozzi, nelle sue funzioni di consigliere, che questo è un argomento abbastanza delicato. Si introduce in effetti, con questo criterio generico, una sorta di voto ponderato in base alla contribuenza, ma è chiaro o non è chiaro? Allora in Commissione abbiamo parlato, io non so se questa norma poi è stata emendata, è cambiata, oppure si pensa di reintrodurla con il regolamento, ma si



era parlato di tre fasce di contribuenza: una molto elevata, con un numero di iscritti bassissimo, rispetto alla massa di contribuenti; una seconda fascia centrale, con una contribuenza media; una terza fascia nella quale affluiscono decine di migliaia di persone che evidentemente di fatto hanno un voto personale che conta un decimo, un centesimo, un millesimo forse di quello che conta il voto ponderato di coloro che si trovano nella prima fascia. Complimenti, Baiardini! Complimenti, Vinti, se consente di votare questa legge!... (*Vinti fuori microfono*)... Poiché in quest'aula parliamo sempre di eguaglianza, di limpidezza, di chiarezza, spiegheremo ai cittadini che vanno a pagare le cartelle in questi giorni quanto contano loro... No, da molto tempo, caro Vinti, io vorrei vedere un voto chiaro, contrario a questa legge, perché va contro gli interessi della massa degli umbri, e su questo io vorrei chiarezza. Noi stiamo votando, e concludo, un articolo 14 che reintroduce il voto ponderato in base al censo. Bene, se questo va bene a questo centrosinistra, a me va bene lo stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Si vota l'articolo.

Il Consiglio vota.

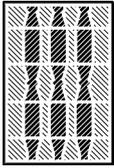
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15, tre emendamenti, uno non è ammissibile, metto in votazione l'emendamento n. 41 del Consigliere Melasecche, si vota.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Io ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. No, lei non l'ha chiesta.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Signor Presidente, le chiedo adesso la parola per ogni articolo e per ogni emendamento, visto che lei non se ne accorge, e io sto alzando la mano, le chiedo fin d'ora ufficialmente la parola per tutti gli articoli fino alla fine, ha capito? La ringrazio.



PRESIDENTE. Si vota l'emendamento soppressivo, a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 42 non è ammissibile, l'emendamento 43 è aggiuntivo, quindi metto in votazione l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

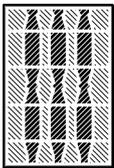
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Melasecche, aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 16, la parola al Consigliere Melasecche che l'ha chiesta.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Io l'ho chiesta per questo e per tutti i successivi. Anche questo articolo, il 16, può apparire indubbiamente banale, ma è il frutto sostanzialmente di quanto statuito precedentemente. Anche su questo io sinceramente ho grossi dubbi, anzi, ho una netta contrarietà, in quanto, al di là dell'aspetto strutturale del consorzio, in effetti è la conseguenza di un meccanismo perverso che consente di gestire risorse pubbliche pagate da decine di migliaia di cittadini, di fatto con meccanismi elettorali interni, quanto mai singolari che reintroducono criteri un po' ottocenteschi o medioevali. Io su questo non posso non essere contrario, e quindi mi meraviglio che il centrosinistra, che più o meno unito porta avanti questa legge, in qualche modo non abbia nulla a che ridire, non voglia introdurre meccanismi di contemperamento dei poteri e dei controlli, soprattutto non



tuteli le decine di migliaia di persone che vanno effettivamente a sorreggere con i propri contributi l'attività del consorzio, l'esistenza del consorzio, il pagamento delle spese fisse del consorzio e poi, guarda caso, stranamente, contano molto ma molto meno. Su questo sinceramente siamo contrari, ma semel in anno licet insavire, evidentemente anche il centrosinistra in questo caso rinuncia ai propri principi per un criterio debbo dire alquanto singolare, ma avremo occasione di parlare di questa legge, ripeto, sulle piazze, quando andremo a raccogliere le firme per il referendum, vedremo poi che cosa andremo a spiegare alla gente su questo aspetto specifico.

PRESIDENTE. Non è ammissibile l'emendamento aggiuntivo al primo comma all'art. 16. Si vota l'emendamento soppressivo al comma 1 del Consigliere Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.

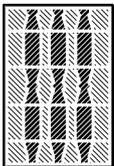
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 17. Ci sono gli emendamenti del Consigliere Melasecche, che non è in aula, quindi decadono. Metto in votazione l'art. 17, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono). Siete 14, si può andare avanti così? Contiamo i presenti! (*Forte brusio in aula*).



PRESIDENTE. Ribadisco per l'ennesima volta che in aula sono presenti 16 Consiglieri, senza De Sio e Melasecche, è presente in aula solo Sebastiani... No, non è presente. Metto in votazione, all'art. 17, l'emendamento sostitutivo al comma 2, della Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono). Chiedo la parola, appena è possibile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 17 così come emendato, si vota.

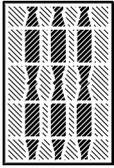
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18, la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Sia per quanto riguarda l'art. 17, "Collegio dei Revisori", sia per riguarda l'art. 18, la cosa è alquanto singolare. Mi riferisco al sistema dei controlli. E' simpatica la cosa, perché in effetti la democrazia e i controlli sono talmente accentuati che nel Collegio dei Revisori dei Conti è nominato, in questo strano meccanismo, un membro dal Consiglio regionale, quindi l'opposizione non ha neanche la minima possibilità di esprimere non un amministratore, che non ci interessa, ma neanche un revisore dei conti. E' singolare, la cosa. Va tutto bene, si vuole questo? Bene, si vada avanti. Però non si può dire che si sta agendo con trasparenza, se vogliamo che le cose funzionino.

Per quanto riguarda il catasto consortile, è chiaro che in sé è uno strumento tecnico, che non ha una valenza politica, ma ce l'ha nei limiti in cui siamo andati... *(Forte brusio in aula)*... lo posso anche attendere, per consentire il rientro in aula la maggioranza; vedo un po' di nervosismo nel riportare le pecorelle all'ovile...



Tornando a noi, per quanto riguarda il catasto, se questo catasto va in qualche modo ad interessare l'intero territorio dell'Umbria, dal Comuni di S. Giustino a quello di Amelia, da Monteleone di Orvieto a Monteleone di Spoleto, e quindi andiamo in effetti in maniera reticolare a controllare tutti coloro che abitano in un appartamento, o in un miniappartamento di 30 metri quadrati, coloro che hanno un negozio, coloro che non hanno alcun beneficio...

PRESIDENTE. Consigliere, lei sta dicendo delle cose inesatte, perché il Consiglio regionale ha votato l'art. 6.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Lei non si preoccupi, lei non ha la possibilità di giudicare l'inesattezza o meno di quello che dico io. Faccia il Presidente!

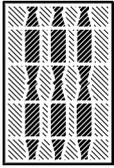
PRESIDENTE. Le dico che gli appartamenti che sono allacciati alla pubblica fognatura non pagano tasse, come già ha votato il Consiglio regionale.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Non è vero! Io la invito a leggere meglio la legge. Il discorso è molto semplice, signor Presidente, che fa il Consigliere e non fa il Presidente: quando proporremo l'emendamento al comma 1 dell'art. 20, lo approvino, così vedremo la consequenzialità di quello che dice rispetto alle sue azioni, così vedremo, non si preoccupi, c'è la prova del nove per tutti.

Quindi, per quanto riguarda il catasto, nei termini da me dichiarati, non siamo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. I Consorzi di bonifica, recita l'art. 18, hanno l'obbligo di istituire il catasto consortile. Perché hanno l'obbligo? Perché devono esplicitare nella loro attività una serie di situazioni che hanno bisogno di avere il catasto consortile del territorio dove svolgono la loro attività. Io dico: il catasto, che non è consortile, perché non è del consorzio, ma questo stesso tipo di strumento, le comunità montane non lo devono avere? Cioè, le comunità montane non



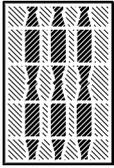
istituiscono anche loro un catasto?

BAIARDINI. (*Fuori microfono*). All'inizio dell'articolato...

DE SIO. Ma come all'inizio dell'articolato?... (*Consigliere Baiardini fuori microfono*)... Ma bisogna dirlo, perché qui a me sembra che ci sia una sorta di volontà omissiva; è come quello che, invece di dire che uno è morto per strangolamento, dice che è morto per mancanza d'aria. Si cercano delle forme edulcorate per non far capire alla popolazione, attraverso l'approvazione di questa legge, che noi andiamo ad istituire nuove funzioni in capo alle comunità montane che sono le stesse, identiche, che in questo momento svolgono i consorzi di bonifica. Allora, siccome si dice che i consorzi di bonifica hanno l'obbligo, mettiamoci tutti e due, anche le comunità montane hanno l'obbligo di istituire il catasto consortile - anche se non è consortile, perché poi le comunità montane non sono consorzi - hanno l'obbligo di verificare il catasto, al quale poi si devono attenere per...

BAIARDINI. (*Fuori microfono*). Leggi l'art. 4, al comma 2 dell'art. 4, lo dicevamo all'inizio...

DE SIO. Allora, negli articoli successivi uno dice: "gli enti preposti alla bonifica", perché ne devi citare uno? Se ne citi uno, significa che l'altro in qualche modo non ha quel compito. Allora sostituiamo, su un articolo mettiamo "consorzi" e su un altro "comunità montane". Si dica, in tutti gli articoli che hanno questo riferimento, che gli enti preposti alla bonifica, ai sensi della presente legge, fanno questo o fanno quest'altro, perché altrimenti una volta noi troviamo un riferimento ai consorzi, un'altra volta a tutti e due, un'altra volta troviamo il riferimento alle comunità montane. Al di là del merito, credo che sia una mancanza di chiarezza e soprattutto, secondo me, che sia anche espressione del fatto che forse in coscienza nessuno si sia reso conto che noi non andiamo semplicemente a fare le norme per quanto riguarda l'attività dei consorzi, ma andiamo a fare norme che riguardano la bonifica, che vengono estese alle competenze delle comunità montane e che, forse, per questo motivo non si vuole far comprendere che da oggi, comunque, anche nell'ambito dei territori dove le comunità montane eserciteranno la loro funzione, per quanto stabilito dagli articoli precedenti,



saranno anche lì emessi dei ruoli a carico dei cittadini per le opere pubbliche che in qualche modo loro interesseranno. Quindi, su questo credo che, comunque, una maggiore correttezza e una maggiore specificazione e chiarezza non avrebbero guastato.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo al secondo comma, a firma Melasecche.
Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

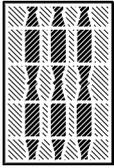
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Non per polemica nei confronti del Consigliere Baiardini, ma purtroppo basta che andiamo avanti e ci rendiamo conto che è il tessuto stesso della legge che non ci consente di andare a suddividere gli articoli buoni dagli articoli non buoni, dal nostro punto di vista. Quando l'art. 19, comma primo, dice che: "Il piano di classifica degli immobili individua i benefici derivanti dalle opere pubbliche e private di bonifica", va tutto bene, in sé il testo è ampiamente condivisibile; ma la verità è che, in maniera sotterranea, andremo a ricomprendere nelle opere private di bonifica opere che private non sono, questo è il problema. Quindi, come possiamo acconsentire ad andare avanti con un testo, ripeto, che spalma su tutta la legge un'inefficienza, un'insussistenza di fondo, un equivoco di fondo, voluto, purtroppo. Allora non siamo d'accordo, perché si passano come aspetti tecnici degli aspetti che tecnici non sono. Di questo, ripeto, ce ne renderemo conto strada facendo, quando i cittadini dell'Umbria, che non hanno mai pagato questa tassa, andranno a pagarla, saranno chiamati dalle comunità montane, oltre che dai



consorzi. Ripeto, siamo assolutamente in disaccordo perché, da un lato, la Giunta regionale dice che non aumenta la pressione fiscale, dall'altro, invece, di fatto, con questi meccanismi subdoli, va ad aumentare la pressione fiscale, ripeto, in modo non progressivo neanche, ma a carico soltanto di coloro, o in gran parte, che non hanno benefici diretti. Quindi sono assolutamente in disaccordo anche per quanto riguarda l'art. 19.

PRESIDENTE. Si votano gli emendamenti a firma Melasecche all'art. 19. All'art. 19, comma 2, l'emendamento sostitutivo: "30" con "45"; si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Poi, l'emendamento n. 50 non è ammissibile; l'emendamento n. 51, sostitutivo, non è ammissibile. E' ammissibile l'emendamento n. 52: eliminare la parola "pubblicato"; quindi metto in votazione l'emendamento n. 52 a firma Melasecche, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento n. 53 a firma Melasecche, si vota.

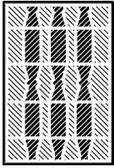
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 54 a firma Melasecche, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 20. All'art. 20 c'è anche un emendamento aggiuntivo del Consigliere Baiardini, il comma 6, prego.

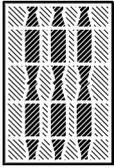
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono). Dell'emendamento Baiardini, come ho chiesto prima, potremmo avere una copia?

PRESIDENTE. L'emendamento Baiardini dice: "I consorzi di bonifica, nelle bollette emesse per il pagamento del tributo consortile, devono specificare esattamente le motivazioni del beneficio e il bene a cui il tributo richiesto si riferisce".

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono). Parliamo di cosa? Dell'articolo e degli emendamenti?

PRESIDENTE. Parliamo di tutto, a lei la parola.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. E' veramente simpatico, è veramente gradevole l'emendamento Baiardini. Ti spiego la differenza fra il mio e il tuo, perché non si può fare i furbi, politicamente. Non si può pensare - caspita - di prendere in giro la gente, facendo mettere nella bolletta... prima imponi il pagamento, poi nella bolletta spieghi a chi sta in montagna o in collina che ha un beneficio da tutela idrogeologica del bacino. Io credo che le persone che vanno a pagare avrebbero preferito, caro Baiardini, che si fosse approvato un altro emendamento, quello proposto dal sottoscritto, il quale dice: "Non possono essere sottoposti ad ulteriore tassazione rispetto alla fiscalità generale né i proprietari di unità immobiliari né i proprietari di terreni situati in montagna, collina o pianura, per il solo presidio



idrogeologico dei terreni". Votalo, visto che sei convinto, come me, che la legge è un'altra cosa rispetto a quello che pensate di far credere alla gente, a questo punto abbiate il coraggio di assumervi la responsabilità politica di tirare fuori finalmente la maschera e dire cosa accadrà fra qualche mese in Umbria, se siete in buona fede. Se non lo siete, allora accontentiamoci.

Lo voto il tuo emendamento perché faremo contenti gli umbri, li prenderemo in giro e gli diremo: paghi 5, 10, 1.000 euro, perché abbiamo fatto un'opera in prossimità del confine Umbria-Lazio, per cui coloro che stanno a Stroncone devono pagare. Saranno felici, solo che li abbiamo presi in giro. La verità, purtroppo, è che voi avete fatto un patto di coalizione e di maggioranza obbligandovi l'un l'altro non a tutelare gli interessi della gente, ma a tutelare il patto che vi unisce, di potere, nel gestire questa regione. Su questo almeno mi attendevo che, proprio per il dibattito che c'è stato in Commissione, proprio per quello che sta avvenendo nel territorio... tant'è che a Terni mi consta, leggo dai giornali, che forse per mettere la coscienza in pace il locale coordinamento - segreteria, non so bene come si chiami - ha fatto un atto contrario a questa legge. Ci dovrebbe essere coerenza all'interno degli stessi partiti in un territorio, quando un territorio va ad essere pesantemente caricato di un ulteriore balzello; non sembra che sia così, ma non voglio entrare nei meccanismi dei singoli partiti. Di certo, sono fortemente contrario all'articolo, e lo sarei anche per l'emendamento Baiardini, ma voterò a favore perché così spiegheremo alla gente le ragioni vere per cui va a pagare quel balzello.

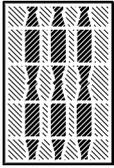
Ovviamente, sono favorevole all'emendamento da me presentato, che è l'unico chiaro, che riporta a verità la situazione. Se è vero, come è vero, che le vostre intenzioni sono queste, votatelo e allora verificheremo concretamente quali sono le vostre intenzioni.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo, perché gli emendamenti sono tutti aggiuntivi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 56, aggiuntivo al primo comma, del



Consigliere Melasecche, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza, decadono tutti gli altri emendamenti del Consigliere Melasecche, che hanno lo stesso tenore.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono). Adesso comprendiamo il senso di questa legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Baiardini, aggiuntivo al sesto comma. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

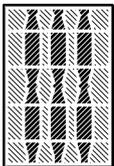
PRESIDENTE. All'art. 20 c'è un'altra proposta, a firma Melasecche: "Non possono essere sottoposti ad ulteriore tassazione rispetto alla fiscalità generale né i proprietari di unità immobiliari né i proprietari di terreni situati in montagna, collina o pianura, per il solo presidio idrogeologico dei terreni". Lo avete in cartella, quindi si vota l'emendamento a firma Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 21. C'è l'emendamento 61, sostitutivo, il n. 62, di eliminazione, e il 63, di sostituzione; poi c'è l'emendamento aggiuntivo della Giunta.

Votiamo l'emendamento soppressivo n. 61 del Consigliere Melasecche, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento 62, sostitutivo, a firma Melasecche; si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo 63, a firma Melasecche; si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 21.

Il Consiglio vota.

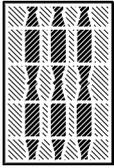
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Liviantoni, che recita: "... per lo scolo delle acque". Non si può procedere alla votazione in quanto il Polo ha abbandonato l'aula e la maggioranza non ha il numero legale; sospendiamo il Consiglio per dieci minuti, tempo massimo per ricostituire il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 12.20.

La seduta riprende alle ore 12.22.

PRESIDENTE. C'è il numero legale. Art. 22: ci sono emendamenti del Consigliere



Melasecche, che non vedo in aula, quindi decadono. Metto in votazione, quindi, l'articolo come uscito dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 23. Si vota.

Il Consiglio vota.

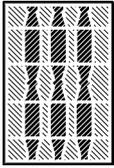
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 24. Il Consigliere Melasecche è rientrato, chiede di intervenire?

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Ovviamente. Gliel'ho chiesto già prima, ma lei non ha capito; glielo posso ripetere, non si preoccupi. Piuttosto si preoccupi di fare in modo che la maggioranza abbia i numeri in aula, che è più importante.

Art. 24: "Informazione e trasparenza". Il testo in sé non possiamo non approvarlo, non possiamo non essere d'accordo in linea di massima sul testo, tant'è che, al comma primo, dice: "... i consorzi agiscono con modalità e procedure improntate a imparzialità e buona amministrazione, nel rispetto del diritto comunitario e della legislazione nazionale e regionale". E' chiaro che noi ci auguriamo, alla luce dell'incertezza assoluta che su questo punto si va a concretizzare, alla luce del fatto che il regolamento non lo conosciamo e quindi non abbiamo la minima certezza che questi principi si possano rispettare e, ad onor del vero, ad oggi qualche dubbio ce l'abbiamo, ma ce l'avevano anche altri Consiglieri del centrosinistra, quando hanno espresso la loro opinione. Poi, oggi è cambiato qualcosa, e lo comprendiamo.

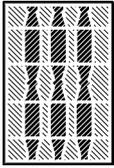
BAIARDINI. (*Fuori microfono*) La legge.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. La legge? Sì, vedremo, rideremo, spiegheremo alla gente come mai paga, non ti preoccupare.

Poi, al comma secondo: "I consorzi di bonifica assicurano l'informazione...", mi viene da sorridere, caro Assessore; l'informazione, per caso, è analoga a quella inviata attualmente con gli avvisi? Se è come quella, è preoccupante. Non si possono mandare avvisi invitando la povera gente, che non sa leggere tra le righe, a pagare di corsa, in quanto gli avvisi portano una data già scaduta. Le sembra questa la trasparenza nella comunicazione? Ma le sembra corretto, caro Assessore, o caro Baiardini, il modo di informare, quando si utilizzano oggi criteri che sono propri della legge che si deve ancora approvare? Ma le sembra corretto questo? A me no. Sinceramente sono perplesso, se questi sono i criteri, a meno che non mi si dimostri con il regolamento che si va ad un sistema di comunicazione veramente trasparente e diverso rispetto all'attuale, e non ne ho la minima prova. Ecco perché sono contrario, perché non possiamo firmare cambiali in bianco. Voi avevate fatto delle battaglie affinché l'aula, il Consiglio avesse una dignità. Su una legge come questa, un regolamento si riserva aspetti essenziali, sui quali voi non conterete un fico secco, a meno che non abbiate rapporti di maggioranza tali, forse, che vi consentano di andare ad incidere nel regolamento, allora di cosa stiamo parlando? Lo vedremo, l'abbiamo visto in altre occasioni che tipo di regolamenti sono stati emanati, regolamenti emanati non un mese dopo, ma ad un anno di distanza ancora non sono stati emanati; mi riferisco a (*incomprensibile*), mi riferisco a tante altre leggi che sono di fatto inoperanti, dopo mesi e mesi, semplicemente perché non c'è la volontà di portarle avanti. Quindi, anche su questo, quando parliamo di qualità legislativa, sarebbe opportuno che siamo assenti, a meno che non dobbiamo alzare la mano semplicemente perché si fa parte di una coalizione. Quindi io sono assolutamente contrario.

Un'unica cosa ricordo all'aula - ammesso che all'aula interessi quello di cui stiamo parlando - che l'emendamento al comma secondo, cioè aggiungere dopo le parole: "ogni altra forma" le parole: "anche telematica", è stato voluto dal sottoscritto per consentire un minimo di funzionalità in tempi in cui non possiamo mandare il calesse ad informare i cittadini, ma ci sono meccanismi che la Regione dell'Umbria dovrebbe tenere in considerazione.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bocci.

BOCCI. Signor Presidente, io prego il relatore o la Giunta regionale di far propria una proposta di emendamento. Mi rendo conto di avere in qualche modo scelto l'articolo più vicino, però penso che quando si parla di informazione e trasparenza bisogna fino in fondo, proprio per dare serietà e autorevolezza a questo disegno di legge, parlare anche di selezione del personale. Io propongo un emendamento aggiuntivo all'art. 24, che recita queste pochissime parole: "I consorzi si avvalgono di personale proprio, assunto attraverso procedure selettive pubbliche", perché credo che noi dobbiamo essere su questo argomento veramente autorevoli, rigorosi con noi stessi e con il lavoro che stiamo portando a conclusione.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).* Posso intervenire sull'emendamento Bocci?

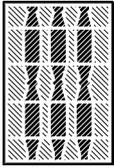
PRESIDENTE. Consigliere, per cortesia, faccia il suo, perché mica siamo a sua disposizione! Non esiste l'emendamento Bocci, non esiste. Lui ha fatto una richiesta al relatore e alla Giunta, ma formalmente l'emendamento non esiste. Chiedo se la Giunta o il relatore vogliono presentarlo, ma stia zitto, perché non siamo a sua disposizione!

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).* ... per cercare di superare tutto, per andare avanti a tutti i costi!

PRESIDENTE. La faccia finita, che non abbiamo bisogno delle sue lezioni, la faccia finita!... Ognuno faccia il suo!

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).* Possibilmente bene.

LIVIANTONI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Signor Presidente, la Giunta regionale fa



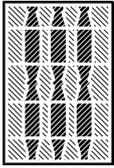
proprio l'emendamento Bocci.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento: "I consorzi si avvalgono di personale proprio, assunto attraverso procedure selettive pubbliche", Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Devo dire che alla fine di questo tour de force, purtroppo, la legge non sembra che cambi molto, anche se abbiamo dato un contributo, abbiamo cercato di darlo in sede di Commissione e in sede di dibattito in aula; però debbo dire che qualcosa all'orizzonte si vede, poco, ad onor del vero. Se l'ex Assessore Bocci, attualmente Consigliere, presenta un emendamento, sollecitando la Giunta ad un atto vero di trasparenza, credo che sia sicuramente merito anche di chi in quest'aula ha invocato con concretezza i principi di trasparenza. Quindi debbo dire che con grande piacere vedo che qualcosa "eppur si muove", poco, però qualcosa si muove. Quindi, per quel che mi riguarda, sono favorevole ad approvare questo emendamento, che non si esprime con le parole che l'Assessore aveva inserito nell'articolo, perché la trasparenza e l'informazione non si enunciano, ma ci vogliono atti e fatti concreti per realizzarle; questo è un segnale concreto, quindi siamo favorevoli. E' il segno, ripeto, su una legge che non condividiamo, di qualcosa che, grazie alla nostra azione, si sta muovendo; poco, ma è già qualcosa. Ringrazio, quindi, il Consigliere Bocci per averlo fatto. Ma cosa devo fare più di questo, di fronte ad una blindatura social-democristiano-comunista?

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Sio.

DE SIO. Vorrei esprimere anche a mio nome l'apprezzamento per l'indicazione del Consigliere Bocci, che è stato autore dell'emendamento perché, tra l'altro, questa legge porta ad una conseguenza diretta, che è esattamente questa: nel momento in cui con questa legge affidiamo - torno sempre lì - alle comunità montane gli stessi compiti che hanno i consorzi di bonifica, negli ambiti che sono stati individuati, è chiaro che anche le procedure di selezione del personale che deve svolgere le medesime funzioni, secondo quelle che sono poi le capacità della Regione di sovrintendere a questo tipo di attività, dovrebbero essere le



stesse.

E qui c'è il rovescio della medaglia, perché da una parte si lascia ai consorzi una capacità sotto il profilo impositivo molto ampia, forse troppo, rispetto a talune situazioni che noi abbiamo sottolineato come inique; dall'altra, però, con questa legge - e questo è bene che si sappia - si riduce l'autonomia dei consorzi, e quindi questo è importante, proprio sotto quel profilo che per i dipendenti era quasi oggetto di preoccupazione. Credo che questo introduca un regime pubblico per quanto riguarda i consorzi, c'è una trasformazione anche dal punto di vista dello status del dipendente del consorzio, ne prendiamo atto; è una cosa che, nel quadro generale dell'impianto della legge così come è stata costruita, da noi non condivisa, è però coerente con l'impianto della legge. Quindi, in base alla coerenza, noi voteremo a favore dell'emendamento, perché ha, in un percorso di coerenza, la capacità di non creare disparità. Dal punto di vista di merito, certamente rimane tutto il nostro dissenso sull'impianto complessivo della legge, che introduce un elemento nuovo, quello del ruolo delle comunità montane nella bonifica della nostra regione, quindi anche nella capacità di sostituirsi ai consorzi, là dove questi non esistono, anche nell'imposizione dei ruoli e quindi nella riscossione dei contributi.

PRESIDENTE. Si vota, votiamo l'art. 24.

Il Consiglio vota.

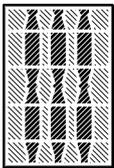
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Melasecche, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 68, a firma Melasecche, non è ammissibile. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Bocci, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 25: "Vigilanza e controllo". Non ci sono interventi; c'è l'emendamento a firma Melasecche, inammissibile, per cui metto in votazione l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 26. C'è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo; metto in votazione l'emendamento a firma Melasecche, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo quindi in votazione l'art. 26.

Il Consiglio vota.

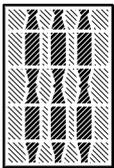
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 27. Qui vi sono gli emendamenti della Giunta, sostitutivi dei punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8. Si vota l'emendamento sostitutivo della Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento del Consigliere Bocci all'art. 27, comma 8... *(ne dà lettura velocemente)*. Prego, Assessore.



LIVANTONI, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Su questo la Giunta regionale non esprime parere favorevole, ma parere contrario.

PRESIDENTE. E' già stato distribuito, comunque; trattasi di emendamento aggiuntivo, per cui adesso votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento Melasecche, aggiuntivo al quarto comma.

Il Consiglio vota.

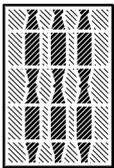
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. All'art. 27, l'altro emendamento decade in quanto il Consiglio ha già votato l'emendamento della Giunta, per cui non esiste più. Il Consigliere Bocci aveva chiesto di intervenire? Prego.

BOCCI. Io prendo atto del parere della Giunta regionale, però mantengo l'emendamento e lo sottopongo al voto dei colleghi del Consiglio.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Io credo che, in una legge che secondo noi ha dei grossi problemi, se si può migliorare il testo, come abbiamo fatto prima, con una selezione pubblica delle assunzioni, se si può migliorare il testo, andando ad un riequilibrio... e non riesco a capire come la Giunta non possa accogliere un emendamento del Consigliere Bocci, al di là degli aspetti politici dell'appartenenza allo stesso partito, ma da un punto di vista di razionalità. Vogliamo continuare a mantenere in questa regione tanti compartimenti



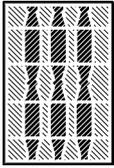
stagni: comunità montane, Regione, consorzi di bonifica; ad esempio, se ci fosse un'abbondanza di personale all'interno di un consorzio, non si capisce la ragione per cui, nell'interesse generale, con criteri che andranno verificati, regolamentati, non si possa consentire ai dipendenti dei consorzi di andare a svolgere quei compiti con maggiore capacità - visto che abbiamo parlato tutti di grande professionalità - non si vuol consentire loro di andare a riequilibrare vuoti, quando magari la Regione va a fare assunzioni di altro personale e nei consorzi ce n'è in sovrabbondanza. Non riusciamo a capire la logica, nulla riusciamo a capire di questo comportamento della Giunta. Siamo in assoluto disaccordo, e invece siamo a favore assolutamente dell'emendamento Bocci.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Io credo che l'aspetto alla nostra attenzione sia molto delicato perché, premesso che riterrei utile che, sulla base di una discussione in merito alle piante organiche, si potesse ragionare sulla trasferibilità del personale in esubero in qualche ente, là dove ce ne fosse disponibilità, credo però che questo argomento debba essere trattato, e l'occasione ce l'avremo fra poco, quando discuteremo della famosa riforma della legge 15. Allora, siccome dobbiamo valutare con attenzione sia le norme di accesso a questi enti, sia la possibilità successiva di praticare la cosiddetta mobilità, non vorrei che, prendendone un pezzo per volta, alla fine ci trovassimo in una grande confusione. Adesso abbiamo stabilito che l'accesso nei consorzi deve essere riservato attraverso selezioni pubbliche, ma così non è stato, quindi dobbiamo stare attenti a non inficiare le norme che regolano l'accesso del personale nella pubblica amministrazione.

Quindi, condividendo la sollecitazione del collega Bocci, sarei perché fosse ritirato l'emendamento, con l'impegno che, all'interno della discussione sulla legge 15, possa essere recuperata questa sua sollecitazione, che ritengo utile ai fini dell'efficienza della pubblica amministrazione in generale. Quindi chiedo al collega se valuta positivamente l'idea che se ne discuta dentro il progetto di riforma della legge 15.

PRESIDENTE. Consigliere Bocci, prego.



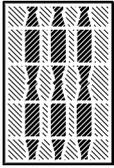
BOCCI. Apprezzo l'intervento del Consigliere Baiardini, perché poi al sottoscritto interessa soltanto dare ai lavoratori certezze, di non essere come dei pacchi che si possono utilizzare e poi, quando non servono, non si utilizzano più. In un periodo di grande flessibilità e di grande incertezza, questa era la preoccupazione ed è la motivazione che ha spinto il sottoscritto a presentare questo emendamento. A me sembra, quindi, che siccome l'intervento del capogruppo Baiardini è stato serio, ha condiviso le ragioni e ha indicato un percorso diverso e, sul piano istituzionale, probabilmente molto più corretto, perché mette insieme le problematiche dei lavoratori di diversi comparti. Io prendo atto di questo impegno, vorrei che risultasse agli atti del Consiglio regionale; non chiedo un ordine del giorno, come qualche volta si fa, dopo la legge, ma che risulti agli atti, se è possibile, da parte di tutte le forze politiche - perché mi sembrava che Melasecche la pensasse un po' allo stesso modo, anche De Sio - che l'insieme delle forze politiche pongono questa attenzione, la fanno propria, e quindi la trasmettono alla Giunta regionale. Per questo invito il Vice Presidente, facente funzione di Presidente, nella fattispecie, di far presente questo alla Giunta regionale, che nell'elaborazione e nella conclusione della legge 15 si trovi spazio anche per i lavoratori in questione. Quindi ritiro l'emendamento con questo spirito.

PRESIDENTE. Con il ritiro dell'emendamento, l'art. 27 lo abbiamo approvato, quindi passiamo all'art. 28.

DE SIO. No, non passiamo all'art. 28. Capisco le motivazioni addotte dal collega Baiardini, però noi stiamo parlando della legge di bonifica e, eventualmente, di come debba essere disciplinata l'attività e l'utilizzo del personale dei consorzi. Credo che la legge 15, alla quale si fa riferimento per una più opportuna conoscenza, riguardi personale regionale.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, lei non può parlare.

DE SIO. Io dico che, secondo me, l'ambito più pertinente per disciplinare questo argomento, così come era stato inizialmente proposto dal Consigliere Bocci, è quello



dell'approvazione di questa legge, altrimenti non si capisce questa legge, che parla di norme in materia di bonifica e poi attribuisce competenze alla comunità montana, e poi, quando si tratta di parlare del personale dei consorzi, fa riferimento a leggi che riguardano invece l'organizzazione del personale regionale, che c'entra, ma è molto più pertinente questo tipo di iniziativa legislativa in questo momento.

Allora io chiedo al collega Melasecche, in qualità di relatore di minoranza, anche a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, di fare proprio l'emendamento Bocci e sottoporlo al voto, fermo restando che per noi è una questione di rispetto di un ambito che noi riteniamo più pertinente per l'approvazione di questo tipo di norma.

PRESIDENTE. Il Consigliere Melasecche cosa fa?... Lo fa proprio. Metto in votazione l'emendamento Melasecche.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 28, nella forma riscritta dall'emendamento della Giunta regionale. Metto in votazione l'emendamento all'intero articolo della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

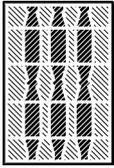
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 29: "Norme finanziarie". Si vota l'art. 29.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Melasecche, si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolato è terminato, metto in votazione l'intera legge. Prego, Consigliere Melasecche.

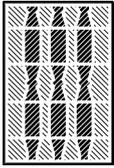
MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Per tutto quello che abbiamo detto, per la serie di interventi fatti, per la totale insoddisfazione, perché riteniamo che questa legge non vada a risolvere i problemi degli umbri in questo settore, per l'appesantimento nei confronti dei cittadini, per gli equivoci continui che questa legge comporta in tutti i suoi articoli, come Casa delle Libertà, salvo dichiarazioni diverse, abbandoniamo l'aula e non intendiamo partecipare al voto.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Per dichiarazione di voto: anch'io mi unisco a quanto detto testè detto dal Consigliere Melasecche, anche perché ci sono diversi modi, anche nella pratica d'aula, di manifestare il proprio dissenso. C'è una capacità di essere favorevoli, pur essendo contrari, rimanendo in aula, e ce n'è un'altra, molto più concreta, che è quella invece di costituire le condizioni affinché un voto contrario sia tale. E' chiaro che per il centrodestra, per Alleanza Nazionale, essere contro questa legge significa in questo momento uscire dall'aula, non dando la possibilità a chi invece questa legge condivide, o non la condivide, ma rimanendo in aula ne dà praticamente l'esito finale favorevole, di essere riconosciuto come tale, cioè a favore di questa legge. Per questi motivi usciamo e non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Diversamente dai colleghi del centrodestra, resto in aula, voto la legge, l'avevo detto nel mio intervento precedente. Sicuramente è una legge che è stata sofferta, complessa, poteva essere migliorata, se ci fosse stata una maggiore disponibilità da parte



di tutti, soprattutto da parte delle forze di maggioranza; però credo che sia una risposta a questi enti, che sono essenziali, che sono i più vicini alle comunità umbre. Quindi, per questi motivi dichiaro il mio voto favorevole a questa legge.

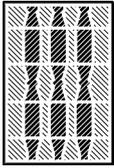
PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. E' davvero singolare come parti della destra ritengano che la democrazia si pratichi scappando o restando sull'uscio. Noi pensiamo, invece, che questo sia il Consiglio deputato dove ci si esprime a favore o contro. La posizione del Partito della Rifondazione Comunista era nota da molte settimane, non è un'invenzione di adesso; il gruppo è conseguente anche alle prese di posizione degli organismi di Rifondazione che, a livello territoriale, hanno espresso un'opinione chiara e precisa in merito alla legge. Lo sa la Giunta che avremmo auspicato e lavorato per una riforma più consistente degli enti di bonifica, così come d'altra parte in altre regioni si è avviata una procedura di riforma profonda, e avremmo pensato che era l'occasione, questa, per un processo di semplificazione degli enti più chiaro e più radicale di quello che invece la legge ci propone e ci sta proponendo, non andando alla soluzione dei problemi così come si sono costruiti in questi anni.

Perciò, senza drammatizzare, ma riconoscendo che questa forse è un'occasione perduta, Rifondazione Comunista esprime un voto contrario rispetto a questa legge.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intendo esprimere l'apprezzamento della Giunta regionale per quanti hanno consentito di lavorare su un testo che era stato già predisposto diversi anni fa, in seguito ad un dibattito svoltosi in questo Consiglio e conclusosi con un voto e con un ordine del giorno che impegnava la Giunta sulla strada che abbiamo intrapreso. Vorrei ringraziare, quindi, i Consiglieri regionali, ringraziare anche quanti non hanno potuto ravvisare in questo disegno di legge, che in questo momento sta diventando legge regionale, la risposta completa a tutti i problemi presenti e complessi che ha la materia della bonifica. Un ringraziamento specifico a



quanti hanno lavorato, seriamente, nella Commissione, in modo da consentire all'aula un lavoro più snello.

Colleghi, ci sono diversi modi - sono stati richiamati; non l'avrei fatto io, se non fossero stati richiamati - ci sono diversi modi di esprimere il voto: voto favorevole, diversi modi; voto contrario, sono stati richiamati dal Consigliere De Sio diversi modi, e non sono solamente due, ci sono anche altri modi di esprimere il voto contrario: quello che hanno espresso, per esempio, i quattro quinti del gruppo di Forza Italia, assente da tutto il dibattito e da tutte le votazioni; quattro Consiglieri su cinque hanno espresso, a mio avviso, con la loro assenza, un dissenso dalle posizioni espresse e ci hanno incoraggiato e rafforzato nella positività del giudizio che noi diamo all'aula; e così altri Consiglieri, che non hanno seguito l'ostruzionismo realizzato e costruito in due giornate. Quindi, apprezzamento ancora maggiore, che ci conferma che la linea che abbiamo intrapreso è positiva e che, qualora dovessimo registrare che discordanze tra lo spirito della legge e il modo di applicazione dovessero verificarsi, saremo in condizioni anche di correggerla, attraverso un rapporto proficuo tra Consiglio regionale e Giunta regionale nella stesura del regolamento. Un ringraziamento al Consigliere Sebastiani, che ha interpretato positivamente il ruolo delle autonomie sociali nella società moderna e della sussidiarietà come momento fondamentale, non solo dello Statuto, ma della vita civile della nostra regione. Quindi un ringraziamento generale a quanti hanno lavorato in questa direzione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

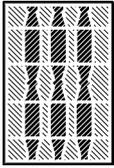
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Colleghi, andiamo avanti.

BOCCI. Presidente, sull'ordine dei lavori.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

BOCCI. Volevo far presente che il gruppo della Margherita oggi pomeriggio non può essere presente ai lavori del Consiglio regionale per impegni di partito, quindi mi sembrava corretto informare i colleghi Consiglieri; dopodiché noi siamo a disposizione per ogni agenda possibile, compreso il periodo tra il santo Natale e il Primo dell'anno, siamo qui pronti, compresi la giornata di domani.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Abbiamo necessità di fare adesso, perché penso che si possa fare, l'esercizio provvisorio, in modo tale che poi si farà come sempre si fa per qualsiasi gruppo che chiede di potersi assentare perché ha un legittimo impegno. Chiediamo di poter fare subito l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Questo è già nell'ordine dei lavori, quindi chiamo immediatamente l'Atto n. 2327/bis.

OGGETTO N. 498

AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2005.

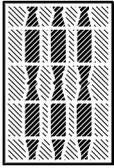
Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 2327 E N. 2327/BIS

PRESIDENTE. Prego, Presidente Pacioni.



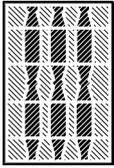
PACIONI, *Relatore di maggioranza*. Come di consuetudine, si porta alla fine di quest'anno l'atto per l'esercizio provvisorio, in quanto ancora deve essere approvata la finanziaria e ci sono molti elementi per la realizzazione del bilancio. Dalla votazione è stato espresso parere favorevole per quanto riguarda la proposta di esercizio provvisorio fino al 31 marzo.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Vorrei esprimere a nome dell'opposizione il nostro voto negativo per più motivi, anche se comprendiamo evidentemente la necessità di un ricorso legato anche ad altre contingenze, quelle legate alla finanziaria nazionale che incide nel bilancio di previsione 2005. Il nostro voto negativo è senz'altro legato alle politiche di bilancio che vediamo perseguire in questi anni, che come tali vincolano il nostro voto a questa espressione, ma anche e soprattutto per fare riferimento alla necessità più volte reiterata e proposta di cambiare la legge 13, cosa che è rimasta lettera morta, in quanto abbiamo notato per l'ennesima volta l'impossibilità di rispettare i tempi da essa stessi previsti, primo tra tutti il Documento Annuale di Programmazione, che andiamo a presentare a breve e che doveva essere approvato entro il 31 luglio e i documenti di bilancio successivi. Per altre leggi abbiamo visto la necessità di adempiere anche in Commissione alle variazioni entro la fine della legislatura per fare in modo che chi seguirà nell'VIII legislatura regionale potrà di fatto subito impattare nelle logiche e nei meccanismi del Consiglio regionale, per questa che è una legge fondamentale non si è ritenuto opportuno farlo, e quindi perseguirà a questo stato di confusione normativa anche nella futura legislazione, ed anche per questo motivo rimarchiamo il nostro voto negativo in questo atto di esercizio provvisorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Interventi? La Giunta? Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Sull'esercizio provvisorio non c'è molto da aggiungere, se non il fatto che faccio presente la necessità nostra, anche perché al momento non è ancora approvata la legge finanziaria dello Stato, un minimo di equilibrio, è



difficile riuscire ad approvare il bilancio senza sapere ancora le regole del gioco.

PRESIDENTE. Colleghi, interventi per dichiarazione di voto? Colleghi, prendere posto, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi.

LORENZETTI, Presidente della Giunta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato con urgenza.

OGGETTO N. 500

**AMBITI TERRITORIALI DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI E ULTERIORI
MODIFICAZIONI DELLA L.R. 20/01/98, N. 3 - ORDINAMENTO DEL SISTEMA
SANITARIO REGIONALE**

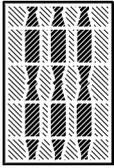
Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Bonaduce - Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib n. 1870 del 01/12/2004

Atti numero: 2335 e 2335/bis

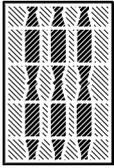


PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. La III Commissione consiliare permanente ha esaminato l'atto esprimendo parere favorevole all'unanimità. Si tratta di un atto che determina modifiche rispetto alla legge 3 regionale sugli ambiti territoriali, accorpando il Comune di Gualdo attualmente facente parte dell'A.S.L. n. 3 con la A.S.L. n. 1. L'atto in discussione, proposto dalla Giunta regionale, constava di quattro articoli: il primo articolo determinava l'accorpamento di Gualdo Tadino con l'A.S.L. n. 1 e nel secondo articolo norme transitorie per la gestione del personale addetto alle due A.S.L.. All'unanimità la Commissione ha soppresso l'art. 3 concernente i direttori generali, nell'art. 4 si delinea l'accorpamento del territorio di Gualdo Tadino con l'A.S.L. n. 1 di Città di Castello. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Interventi? Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Per dichiarazione di voto, come ricordava il Presidente della Commissione, anche da parte della minoranza c'è stata condivisione nell'esitare questo atto, anche per fare presto rispetto alle esigenze manifestate dai comuni e dalle popolazioni di Gualdo Tadino, che in qualche modo quindi con questo atto vengono soddisfatte rispetto alle esigenze in ambito di ristrutturazione servizi sanitari, che noi riteniamo utili anche per una migliore efficienza dei servizi erogati ai cittadini stessi. Chiaramente l'altra è oggetto di condivisione, ferme restando le impostazioni differenti sul piano sanitario regionale, che naturalmente è un atto politico diverso e sul quale quindi rimangono ferme tutte le nostre perplessità, chiaramente qui stiamo parlando di una norma di attuazione, su questa dicevo per quanto riguarda gli aspetti contenuti nell'art. 1 e 2, abbiamo espresso il nostro voto favorevole, così come la stessa condivisione si è ottenuta attraverso la soppressione dell'art. 3, perché riteniamo che proprio per dare anche continuità ad un'azione diversa che possa portare ad un ricambio e non a una cristallizzazione di posizioni, che credo in questa regione i direttori generali abbiano avuto già abbastanza giri di valzer, il terzo giro sarebbe quanto meno non opportuno, noi riteniamo che tutto questo sia rinviato, debba essere innanzitutto non ricompreso in questa norma che invece noi riteniamo possa avere valore semplicemente per quanto attiene



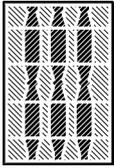
gli aspetti che prima richiamavo, e quindi su questa applicazione tecnica noi daremo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Le motivazioni che in Commissione ci hanno portato all'approvazione di questa legge prima di tutto è consentire che il Consiglio approvasse l'atto entro la fine dell'anno, che prevede lo spostamento del comune di Gualdo dall'A.S.L. 3 all'A.S.L. 1, per fare questo, siccome ci era stata richiesta da parte di qualche consigliere la partecipazione formale, è stata superata, perché questo Consiglio regionale deliberasse sul punto nuovi assetti territoriali delle A.S.L., mentre il punto che riguardava la definizione di assetti istituzionali non erano attinenti all'urgenza, eventualmente potranno essere recuperati, se si vogliono, nell'altro testo di legge che la Giunta regionale ha licenziato sulle norme dell'apicalità. Per cui il nostro voto è favorevole, anzi proporremo anche l'urgenza per approvare il testo di legge che prevede lo spostamento del comune di Gualdo dall'A.S.L. 3 all'A.S.L. n. 1.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Se non vi sono altri consiglieri, la parola all'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Io esprimo soddisfazione anche per i lavori della Commissione su un atto di questa intensità e di questa velocità, perché sapete abbiamo bisogno di partire dal 1° gennaio, perché è molto importante che nelle more dell'apertura dell'ospedale, già da adesso l'ospedale di Gubbio-Gualdo si prepara a quella che sarà la nuova sede fra due anni, questo significherà anche razionalizzazione, punti fondamentali nell'attrezzare quelle zone ad un nuovo sistema sanitario e al nuovo ospedale che chi di voi è passato per Branca già ha visto che ha raggiunto quasi il primo piano per cui i lavori vanno molto velocemente. Sul resto volevo dire anche ai consiglieri regionali: noi non abbiamo fatto un atto sempre per la legge 3 per cui in parte era pertinente per confermare i direttori, noi avremmo alcuni direttori che fra un anno avranno maturato otto anni, siccome il limite è di dieci, avevamo pensato, non è detto che verranno confermati, che i contratti essendo triennali si poteva arrivare a 11, se noi



volevamo togliere la norma di dieci anni, avremmo chiesto di togliere la deroga, era solo un atto per dire chi ha otto anni può essere confermato fino a 11 anni, per un anno, fermo restando la norma che non si può stare nel sistema sanitario in Umbria più di dieci anni. Mi pareva una cosa di fronte alla richiesta, come hanno fatto tante altre regioni, sia di centrosinistra che di centrodestra, l'obbligo dei dieci anni, cioè rimane, ma per chi ha otto anni l'anno prossimo, e sono tre casi, si poteva prendere in considerazione di fare un altro contratto per tre anni, per cui niente sotterfugi, ma non c'è stato in questo atto la necessaria valutazione positiva, va bene come è stato fatto, ne discuteremo in un'altra legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Io propongo di fare la votazione in un'unica soluzione, facendo esprimere il Consiglio, visto che l'atto è stato licenziato all'unanimità.

PRESIDENTE. Il relatore fa propria la proposta. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione la proposta - che ha bisogno dell'unanimità - di votare in un'unica soluzione.

Il Consiglio vota.

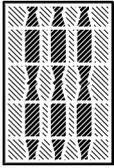
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi adesso possiamo votare l'atto in un'unica soluzione; prego, votare elettronicamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

LORENZETTI, Presidente della Giunta. Presidente, chiedo una cortesia ulteriore al Consiglio: il Piano annuale di edilizia residenza pubblica, se non lo facciamo entro l'anno, perdiamo quei soldi, quindi vi chiediamo di farlo rapidamente.



OGGETTO N. 13

PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2004/2006

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Donati - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini - Relazione orale

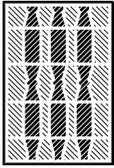
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1621 del 27/10/2004

Atti numero: 2277 e 2277/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

DONATI, Relatore di maggioranza. La legge regionale 28 novembre 2003, n. 23 recante norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica prevede che la Regione debba ridisegnare e promuovere, in attuazione di quanto disposto dall'art. 117 della Costituzione, le politiche abitative che intende attuare per poter soddisfare il fabbisogno abitativo delle famiglie meno abbienti e di particolari categorie sociali. Dette politiche abitative devono essere indirizzate ad incrementare e riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ad ampliare l'offerta di alloggi in locazione a canone contenuto, a favorire l'acquisto della prima abitazione, a favorire l'acquisto di aree a costi contenuti ove realizzare gli interventi, a sostenere le famiglie meno abbienti che abitano in locazione in alloggi con canoni onerosi, a risolvere gravi ed imprevedibili emergenze abitative, a favorire interventi di autorecupero e autocostruzione per il recupero, l'acquisto o la costruzione di alloggi da destinare ad abitazione principale, ad attivare iniziative di informazione e di studio sui fenomeni abitativi in Umbria. La legge prevede all'art. 2 che i criteri e gli indirizzi di carattere strategico della programmazione regionale siano contenuti in un piano triennale per l'edilizia residenziale approvato dal Consiglio regionale. Il documento che si riferisce al triennio 2004/2006 è organizzato in due parti. La prima contiene le linee strategiche così sintetizzate: incremento del patrimonio in locazione a canone sociale, realizzazione di programmi in



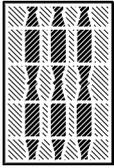
locazione permanente a termine e con proprietà differita, con un canone non superiore a quello concordato di cui all'art. 2 della legge 431/98 e destinati a classi sociali intermedie o a categorie speciali; recupero del patrimonio edilizio esistente rivolto ad interi edifici e/o isolati ricompresi in programmi organici di intervento; incentivazione di interventi di recupero particolari realizzati da anziani autosufficienti, che adeguano l'abitazione di proprietà alle future esigenze, compresa quella della presenza stabile di persone che svolgono attività di assistenza, ovvero da parte di privati che intendono destinare il proprio immobile alla locazione a favore di studenti per un periodo di tempo non inferiore ai dodici anni. I requisiti soggettivi che devono essere posseduti dai beneficiari sono diversamente disciplinati in relazione alla destinazione dell'immobile locazione, vendita, residenza per categorie speciali etc.. Al piano è allegata un'indagine effettuata nell'ambito dell'osservatorio sulla condizione abitativa dalla società Cresm Ricerche S.p.A., la quale aveva il compito di individuare le esigenze abitative prioritarie presenti nella regione. La Commissione ha esaminato il piano triennale esprimendo parere favorevole a maggioranza e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Collegli, siamo alla relazione di maggioranza, espressa; ora, relazione di minoranza sull'atto del piano di edilizia residenziale. Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Accolgo l'invito della Presidente Lorenzetti nel voler approvare l'atto prima di Natale, però è un atto complesso, allora chiedo che domani mattina al primo punto all'ordine del giorno si inizi a discutere da questo atto, però in questo momento non siamo in grado di poter dare un contributo.

PRESIDENTE. C'è una proposta del Consigliere Sebastiani, un'espressione a favore ed una contro. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Io volevo segnalare al Consigliere Sebastiani, ma a tutti noi, che all'ordine del giorno del Consiglio regionale ci sono atti importantissimi che vanno approvati entro la fine



dell'anno; siccome mi sembra che la tecnica del rinvio... Abbiamo iniziato la discussione, quindi sono per procedere.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Semplicemente per ricordare ai colleghi, chiedo scusa dell'irritualità, l'abbiamo discussa ormai diverso tempo fa in Commissione, è stata affrontata in maniera molto approfondita in discussione, stiamo soprattutto approvando l'annualità 2004, un milione di euro che rischiamo di perdere. L'abbiamo affrontata in Commissione in maniera molto approfondita, con una discussione che ha impegnato tre sedute della Commissione, e pensavo anch'io di avere chiarito tutti gli aspetti, ora non so se è altro che si vuole discutere, poi mi rimetto al Consiglio.

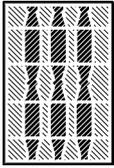
SEBASTIANI. Io mi rimetto al Vice Presidente della Commissione Melasecche.

PRESIDENTE. Colleghi, se prestate un minuto di attenzione, vi leggo soltanto i titoli degli atti che dobbiamo da fare: Piano per gli asili, Piano per il lavoro, atto sui rifiuti, atto sulle cave, questo dell'edilizia, Piano della cultura, due leggi che sono ferme da due sedute, la questione di Gubbio-Gualdo sul piano scolastico; questa situazione impone che, se non c'è una massima responsabilizzazione da parte di tutti di prevedere almeno una seduta di Consiglio tra Natale e Capodanno, se continuiamo a rinviare di seduta in seduta gli atti... Ricordo che domani mattina è convocato alle ore 10.00 il Question Time per un'ora, annulliamo il Question Time per domani mattina? Suspendo il Consiglio un minuto per comporre una proposta unitaria.

La seduta è sospesa alle ore 13.26.

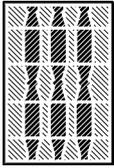
La seduta riprende alle ore 13.32.

PRESIDENTE. Dopo l'interruzione, la proposta che si compone è questa: si interrompe in



questo momento il Consiglio e si riprende alle ore 15.00, trattando immediatamente la questione del Piano rifiuti, Piano cave e Piano triennale del lavoro. Domani mattina, si inizia con il Question Time; subito dopo, riprendiamo la discussione con la relazione di minoranza del collega Melasecche sul Piano dell'edilizia; poi c'è il Piano asili, la legge sull'assistenza ai Paesi extracomunitari e la scuola. La riunione è sospesa, riprende alle ore 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 13.35.



VII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, ricominciamo i lavori. Constatata la presenza del numero legale, chiamo l'Atto n. 2272.

OGGETTO N. 494

INTEGRAZIONI DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14 - NORME PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI.

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Donati

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini

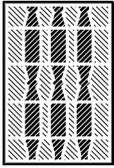
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1567 del 20/10/2004

Atti numero: 2272 e 2272/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Donati.

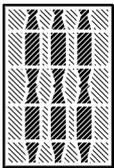
DONATI, Relatore di maggioranza. Il presente disegno di legge ha lo scopo di rendere più efficiente, razionale, sicuro e trasparente il sistema della gestione e soprattutto del recupero di rifiuti in Umbria, in collaborazione ed utilizzando il ruolo e le funzioni delle Province. Con il presente disegno di legge la Giunta regionale propone modifiche alla legge regionale 14/2002, che prevedono: 1) l'introduzione degli strumenti di garanzia finanziaria da prestarsi a cura degli esercenti degli impianti di recupero in regime semplificato, direttamente proporzionali alle quantità dichiarate e, pertanto, disincentivando la proliferazione e/o il



sovradimensionamento delle capacità umbre; 2) la revoca del titolo autorizzatorio, a fronte di conclamata sovrastima delle capacità di trattamento monitorate in concreto in un periodo dato; 3) l'individuazione di precisi compiti in capo al governo regionale per incentivare anche economicamente le azioni di rilocalizzazione e razionalizzazione degli impianti in aree idonee e logisticamente attrezzate per cogliere obiettivi massimi di recupero e di autosufficienza regionale al minor rischio di impatto ambientale; 4) un adeguato sistema di disposizioni transitorie che consentano agli operatori di adeguarsi alle nuove regole in tempi e con oneri adeguate alle tenuto delle situazioni imprenditoriali preesistenti. La Commissione, nel corso dell'istruttoria, ha apportato alcuni emendamenti introducendo all'art. 17/bis aggiunto, che prevede incentivi anche di natura finanziaria per la rilocalizzazione di impianti esistenti, la previsione del rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di libera concorrenza. Inoltre, all'art. 3, norme finali e transitorie, dove si afferma che le imprese esercenti di attività di recupero, in procedura semplificata, già iscritte nell'apposito registro provinciale, prestano la garanzia finanziaria, è stato introdotto che in caso di mancato versamento della garanzia fideiussoria suddetta si verifica la cancellazione dal registro di cui all'art. 33 - comma 3 - del D. Lgs. 22/97. La Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza e sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio regionale.

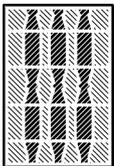
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Per la relazione di minoranza il consigliere Melasecche, ne ha facoltà.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* In generale, intanto, sull'attività della Giunta sul tema dei rifiuti noi siamo stati sempre fortemente critici per tutte le ragioni che sappiamo, per le vicende accadute in Umbria nel corso degli ultimi anni, per le carenze, per i ritardi per il mancato raggiungimento degli obiettivi, per le nubi che si addensano all'orizzonte in ordine al quasi generalizzato mancato conseguimento dei livelli previsti dalla legge per la raccolta differenziata. A dato aggiungo dato e in ordine al fatto che l'Umbria, al di là di quello che si tende a fare apparire, è una regione di fatto importatrice di rifiuti fortemente, e ne siamo stati terribilmente critici su questo, per la quantità, per il modo in cui questo è avvenuto. Ci sono ancora inchieste della magistratura in corso che vedremo a cosa approderanno. Quindi la

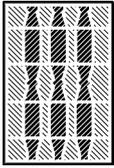


materia, di per sé non particolarmente “profumata” per tante ragioni, lo è ancor meno per tutta una serie di ragioni, non ultimo l'approccio legislativo che è stato, come dicevamo, saltuario, con stop and go, con ritardi, non ultimo quello parallelo, non riguarda questa materia, ma il tema dell'ambiente, cioè la qualità dell'aria, arriviamo a fine legislatura e speriamo che ce la facciamo, lo abbiamo sollecitato in tanti modi da mesi e mesi, Sembra che sia arrivato in dirittura, vorremmo leggerlo, capirlo, discuterlo e dare il nostro contributo. Questo è l'approccio con il quale noi ci avviciniamo a questo tema.

Ora, l'atto invece in discussione è la conferma di quanto abbiamo detto nel corso di questi mesi, perché in effetti è un atto di pochissimi articoli, che in qualche modo cerca di sanare alcune situazioni in ritardo, cerca di mettere mano ad enormità che si sono nel frattempo sviluppate, cerca di rimediare ad errori. Ora, non c'è dubbio, meglio tardi che mai, però noi qualche dubbio lo abbiamo. Innanzitutto, lo ha detto il consigliere di maggioranza Donati, intanto, cosa fa questo disegno di legge? Cerca di introdurre strumenti di garanzia finanziaria da prestarsi a cura degli esercenti degli impianti di recupero in regime semplificato, direttamente proporzionale alle quantità dichiarate, e pertanto disincentivanti la proliferazione dimensione e il sovradimensionamento della capacità umbra. La Giunta, oggi, a fine legislatura, si accorge che l'albo delle imprese esercenti questa attività è arrivato ad un numero enorme, dalle 400 alle 500, per una quantità di lavorazione enormemente superiore rispetto alla capacità di produzione di questi rifiuti in Umbria. Ora, è vero che per quanto riguarda i rifiuti speciali la normativa nazionale prevede una libertà di movimento all'interno del paese, ma lì certo forse è opportuno accorgersi un po' prima piuttosto che oggi proporre garanzie finanziarie o altri meccanismi - le verifiche delle province entro 60 giorni dalla promulgazione della legge per verificare se queste ditte lavorano, non lavorano, che cosa fanno, che quantitativi - per controllare questo settore, anche perché, per le prove che ho io in settori analoghi ma anche più importanti, l'ARPA non è che stia effettuando tutti questi controlli, anche perché è impossibilitata a stare dietro a quasi 500 aziende che lavorano o dovrebbero lavorare in questo settore. Quindi anche da questo punto di vista abbiamo dei problemi. Nel corso della discussione in Commissione io stesso ho avanzato, ad onor del vero, dei dubbi in ordine all'efficacia di questa proposta, perché una cosa è la garanzia finanziaria data da fidejussioni bancarie e una cosa data fidejussioni assicurative, che non



sempre, con l'esperienza di coloro che hanno amministrato, città, province, enti, sono garanzie spesso queste che non consentono di arrivare all'escussione effettiva della garanzia, nel caso in cui c'è bisogno di farlo di fronte a plateali, conclamate non regolarità da parte delle aziende, anche su questo quindi abbiamo grossi dubbi. Comunque meglio tardi che mai si manifesta questa intenzione. Punto b) della relazione che vado a commentare, in effetti c'è questa conclamata sovrastima delle reali capacità di trattamento, abbiamo dei dubbi anche qui che le province, visto quanto hanno prodotto recentemente, anche in ordine invece all'accoglimento di procedure semplificate in casi eclatanti, sono forse gli organi che meglio arriveranno a restringere al numero minimo indispensabile, alla quantità minima necessaria per consentire l'applicazione della legge anche in Umbria (non siamo una regione speciale), però per evitare quanto dicevamo, e cioè una proliferazione, perché per quanto le imprese lavorino in maniera corretta, pur tuttavia questo quantitativo enorme, anche logisticamente movimentato sul territorio in 500 imprese, in migliaia di rivoli, non so quanto si possa controllare. Il punto c) ci preoccupa un po', perché anche qui l'intenzione è positiva, e cioè l'individuazione di precisi compiti in capo al governo regionale, per incentivare anche economicamente le azioni di rilocalizzazione e razionalizzazione degli impianti in aree idonee e logisticamente attrezzate per cogliere obiettivi massimi di recupero e di autosufficienza regionale al minor rischio di impatto ambientale. Anche su questo forse ho sostenuto in Commissione, e lo sottolineo ora, al solito, sarebbe stato molto meglio evitare localizzazioni improprie piuttosto che accorgersene tardivamente, ad esempio in zone esondabili, vicino ad abitazioni ad attività produttive, in prossimità di aree vocate all'agricoltura, oggi mettiamo risorse regionali, quante non si sa, perché qui parliamo di impianti che costano cifre enormi. Quindi anche su questo abbiamo delle pie intenzioni, e abbiamo grossi dubbi che questi incentivi servano effettivamente a ricollocare. A meno che questa razionalizzazione logistico-produttiva-lavorativa non voglia in qualche modo preordinare disegni, progetti, peruginocentrici, "gesenucentrici", "saocentrici" o altre cose di questo genere, che sono vagamente enunciati, ma sono già di fatto, come la stampa cosiddetta "ben informata" già presagisce, e su questo avremmo voluto dei chiarimenti, ma li abbiamo chiesti, abbiamo cercato di capire anche dall'assessore, ma al momento sembra che non ci sia nulla, che non ci sono accordi, non ci sono progetti, non c'è nulla ed allora noi crediamo in buona fede a

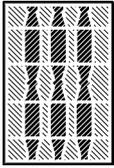


quello che ci dice l'assessore, però abbiamo grossi dubbi, punti esclamativi e soprattutto punti interrogativi in ordine a misure di questo genere, probabilmente preordinate a disegni di cui vorremmo capire la linea, la struttura e gli obiettivi.

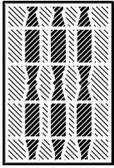
Infine una serie di norme transitorie. Quindi, al di là del nome altisonante "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", in effetti, non è che ci siano grandi cose, tre articoletti tampone, misure di buone intenzioni, fondi quali e quanti non si sa, devo dire che siamo un po' perplessi. Abbiamo assistito, nel corso di questi anni, a progetti molto più corposi che poi hanno portato veramente a partorire topolini, e in questo caso partiamo da topolini non so che cosa riusciremo a produrre, un po' di nanotecnologie, non lo so. Su questo ecco la nostra perplessità, tanto è che in Commissione ci eravamo astenuti su alcuni articoli, abbiamo votato contro su altri, perché in sé il testo non ci convince nei termini, nella decisione, nei tempi e soprattutto questo giunge come un altro pezzetto di questo grosso puzzle che non va a ridefinire in quel testo unico che volevamo l'intera materia, comprendo, estremamente complessa e difficile, però aggiunge dettagli a dettagli, ha incertezze, non lo so, avremmo voluto dalla Giunta ben altre cose e certezze. Questa è la ragione per la quale siamo fortemente perplessi, attendiamo il dibattito per poi esprimere in maniera definitiva la nostra posizione complessiva sul disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, è aperto il dibattito generale. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Mi dispiace del fatto che abbiamo fretta, perché ritengo che questo sia un argomento estremamente importante. Vorrei sottolineare che noi siamo in carenza, dopo un anno e mezzo, del riorientamento dei flussi all'interno del piano regionale dei rifiuti solidi urbani. Abbiamo delle discariche ormai esaurite e delle discariche che non hanno il materiale sufficiente per il trattamento. Credo che questo doveva essere uno degli argomenti prioritari prima ancora dell'elaborazione di questo piano, perché sistematizza il piano dei rifiuti solidi urbani e dà un quadro di riferimento rispetto alle strutture oggi in azione. Come voi conoscete, il piano che abbiamo approvato nel mese di luglio delle 2002 modificava radicalmente i flussi che venivano orientati, in particolare per quanto riguarda la provincia di Terni e che in questo momento non sono ancora adeguati rispetto ad un riorientamento dei



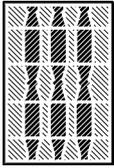
flussi per quanto riguarda la discarica di Orvieto per un determinato quantitativo di rifiuti, che oggi invece è notevolmente inferiore. Questo non c'entra niente con la legge, ma andava a completamento di tutto il piano dei rifiuti solidi urbani. Per quanto riguarda la legge odierna, e questo sarebbe stato opportuno, per una gestione oculata ed adeguata, rispetto alle discariche che abbiamo a disposizione. Per quanto riguarda il flusso dei rifiuti speciali. E' un tema estremamente delicato che ci vede coinvolti rispetto ad un piano dove noi non abbiamo un rapporto esclusivo all'interno della regione dell'Umbria. La legge nazionale prevede una libera circolazione di questi rifiuti a livello europeo, quindi io ho letto la legge, che può prevedere questo aspetto, entreremo poi nel merito del piano dei rifiuti speciali, vorrei dire che per quanto attiene a questa normativa e per quanto attiene a questo tema, così come contemplato dalla normativa europea, credo si risalga a 250 tipi di rifiuti speciali. Andiamo dai rifiuti di cartiera, dei rifiuti di trattamento delle industrie, vengono esclusi solo quelli che vengono dalla centrale nucleare, il resto è dentro questa normativa. Credo che sia opportuno andare all'esame particolare di ognuno di questi tipi, perché all'interno delle varie questioni, all'interno non basta solo l'iscrizione, dobbiamo verificare la tipologia e l'argomento che andiamo descrivendo. Così come per quanto riguarda la percentuale del rifiuto. La regione dell'Umbria, mi sembra che nel piano siano previsti degli atti perché non possiamo non mettere delle percentuali di rifiuti non codificate rispetto ad una regione come quella dell'Umbria, che per la maggior parte il rifiuto che portiamo dall'esterno, più che il trattamento dei rifiuti interno alla regione dell'Umbria, e che quindi le percentuali che devono stare all'interno della discariche, devono essere compatibili per la regione. C'è un terzo elemento che ritengo che sia importante, non so come e in che maniera, e me ne scuso, inserirlo all'interno della legge e del piano, la garanzia per quanto riguarda i cittadini. Su questo aspetto credo che dovremmo essere chiari per la garanzia dei cittadini, quindi che tipo di controlli vengono fatti, in quali percentuali e in che momento da parte dell'ARPA, come si riescono a sviluppare all'interno di un rapporto preciso sul flusso di rifiuti che si hanno nelle varie discariche, in che scadenza e in che tipo di organizzazioni poi vengono fatti questi controlli, dato che a differenza dei rifiuti solidi urbani potremmo avere delle situazioni delicate, perché non abbiamo un controllo diretto da parte delle amministrazioni comunali che gestiscono i rifiuti solidi urbani. Ritengo importante trovare degli strumenti che diano garanzie



ai cittadini. Le garanzie credo che siano in particolare nella percentuale di partecipazione nelle società miste, dove ci sia una grossa percentuale da parte del pubblico, ben venga che fosse il 51% delle società da parte del pubblico, questo darebbe una maggiore garanzia per quanto riguarda la gestione di questi rifiuti. Detto questo, che troverà una serie di compensazione all'interno del piano, ritengo che la Giunta abbia fatto un grosso lavoro per arrivare a questo piano, perché finalmente si abbiamo certezze rispetto a questo argomento. Un argomento così delicato e specifico, dove l'urgenza non ci deve trarre in inganno nell'approfondire i vari punti, parliamo di metalli pesanti, di operazioni, di trasporto, come quello del mercurio, che possono essere estremamente delicati per quanto riguarda anche le esalazioni esterne che devono essere controllate, non è oggetto di questa legge, è oggetto del piano, di come avviene tutto il trattamento, il processo produttivo, il tipo di organizzazione. Il tipo di intervento per quanto riguarda il controllo deve essere effettivo, e per questo io ponevo il pubblico, perché ci dà più garanzia rispetto ad un libero arbitro da parte del privato, maggiore rispetto a quello che può avvenire con il rifiuto solido urbano. Do atto all'Assessore Monelli e alla Giunta del lavoro che in questi mesi hanno fatto per arrivare al documento che è oggi in discussione, finalmente possiamo discutere nel concreto di questi argomenti.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, prego.

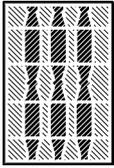
DE SIO. Vorrei dire due parole in merito a questo atto che, come veniva ricordato, è un atto importante nell'ambito della programmazione generale che la regione si è data sullo smaltimento dei rifiuti, e in questo caso sui rifiuti speciali. E' una materia sulle quale noi da tempo chiediamo che si ritorni a verificare innanzitutto l'efficienza del piano, la capacità di attuarlo, soprattutto la capacità di correggere alcune situazioni che o non hanno avuto applicazione o ancora sono in attesa di essere decifrate rispetto a quelle che saranno anche le varie possibilità di individuare per l'Umbria un sistema che funzioni dal punto di vista dello smaltimento. Stiamo parlando di rifiuti speciali, ma sicuramente questo è strettamente collegato alla materia in generale, anche perché, lo ricordava prima il collega Pacioni, su questo argomento si rischia che anche una confusione dal punto di vista terminologico possa causare un abbassamento della soglia dell'attenzione. Vi sono oggi molti impianti identificati



come impianti di termovalorizzazione, di recupero, di riciclo di fonti rinnovabili, come la parte buona, meno nociva dello smaltimento dei rifiuti, come le biomasse e quanto altro, che pure hanno nella tipologia di smaltimento dei rifiuti una frazione importante di rifiuti speciali e di rifiuti pericolosi che fanno riferimento agli scarti delle cartiere, al cosiddetto "palper", e ad altre situazioni che noi sappiamo addirittura vengono conferite in maniera indiscriminata, al di là dei quantitativi, da regione a regione. Su questo credo che sia necessario attuare una serie di controlli, ma individuare anche una serie di griglie attraverso le quali vi sia la capacità da parte della nostra regione di andare anche al di là di quello che dice la legge di protocollo in generale. Credo che dovremmo avere la forza di individuare una via umbra dello smaltimento dei rifiuti, in questo caso dei rifiuti speciali, avere la capacità anche di trovare un meccanismo di controlli e di garanzie che abbiamo la possibilità di evitare anche che il proliferare, in qualche modo indiscriminato, di soggetti, che tra l'altro è anche oggetto del provvedimento specifico, che si inventano dalla mattina alla sera di praticare sul nostro territorio determinate funzioni, possano poi confluire in una sorta di monopolio, perché poi questo avviene: a fronte di tante autorizzazioni alla fine ce ne sono tante che non riescono ad avere la capacità di effettuare questo tipo di attività, ma avendo la autorizzazione diventa un po' com'era una volta nel commercio, la capacità della concentrazione delle licenze.

Chiaramente, l'intento di questa correzione della legge lo condividiamo perché serve ad abbassare la proliferazione di soggetti che poi non hanno né la capacità né le qualità per svolgere questo tipo di attività. Però è senz'altro vero che a fianco di questo va sicuramente ridefinito un piano umbro nella gestione e nello smaltimento di rifiuti speciali, che non può essere lasciato indiscriminatamente alla capacità del mercato di assorbire, perché sappiamo che sono anche elementi economici importanti, direi; lo smaltimento del rifiuto non diventa più semplicemente un'esigenza per il territorio, diventa anche una forma economica per cui colui che smaltisce determinati rifiuti non solo viene incontro alla comunità, ma viene pagato per smaltire il rifiuto che altri hanno prodotto, e quindi vi potrebbe essere una concentrazione che va al di là delle esigenze del nostro territorio; comunque è un'esigenza che pure noi abbiamo, ma non può diventare oggetto di un'attività che veda nella regione dell'Umbria uno dei centri dove in maggior misura si fa ricorso a questo tipo di iniziative.

Quindi, mentre siamo attenti e favorevoli, in linea di massima, alle modifiche che la



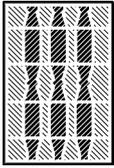
proposta fatta dall'Assessore Monelli introduce, dall'altra noi chiediamo che vi sia una capacità di integrare nel tempo più breve possibile e di individuare anche una capacità di risolvere il problema dello smaltimento sia in discarica, sia attraverso altre forme dei rifiuti speciali, perché riteniamo che questi non possano essere lasciati alla capacità di una proprietà, che ha tutto l'interesse ad importare questo tipo di rifiuti e non ha nessun vincolo da rispettare rispetto alle individuazioni dei quantitativi che l'Umbria potrebbe, nel rilascio delle autorizzazioni, individuare come un limite massimo oltre il quale come regione non intendiamo andare, per quelle che sono le nostre prerogative, le nostre vocazioni, la nostra volontà di dare una risposta, un servizio, ma non per questo di farne un oggetto anche di speculazione, perché questo avviene soprattutto sulla base di determinate maglie larghe che vi sono, anche e soprattutto per taluni tipi di smaltimento, che non sempre rispettano un dettato che la Regione dell'Umbria, invece, dovrebbe stabilire ed applicare con maggiore rigore. Su questo aspetto chiediamo che il piano venga completato e sia più preciso, ma sappiamo che questo è oggetto di altra partita e non dell'approvazione di questa sera.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Abbiamo chiesto, durante gli anni della legislatura, con insistenza questo piano; lo abbiamo nei tempi comunque utili per il lavoro della legislatura. A parer mio, è un buon piano. Naturalmente, è aperto a completamenti, a verifiche, ne sono venute da più parti; penso a quanto ha osservato il collega Melasecche, il collega Pacioni, per il trasporto, per i metalli pesanti, per le esalazioni di mercurio; infine, ora, le integrazioni suggerite dal collega De Sio. Ma nella sostanza è una buona proposta e, come tale, mi sento di sostenerla, ringraziando l'Assessore per il lavoro utile e, comunque, nei tempi del nostro mandato.

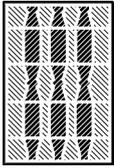
PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? A nome della Giunta, la parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Arriviamo con il piano a fine legislatura e tentiamo di completare un indirizzo generale sulla normativa dei rifiuti, sia solidi urbani che speciali, alla fine di un confronto che è stato difficile, complicato, che sicuramente ci ha



consegnato questo risultato, nel bene o nel male, indipendentemente da come ognuno di noi lo possa considerare, alla fine di questa legislatura. L'obiettivo era da parte di tutti, ne convengo, fare in modo che questo percorso fosse stato meno accidentato e, da questo punto di vista, è evidente, come ricordava qualcuno, che è aperta ancora la partita dei rifiuti solidi urbani. Altrettanto però ci impegniamo, in maniera abbastanza categorica, a fare in modo che il Consiglio regionale e la società regionale sappiano, anche per volontà della stessa Presidente, entro il mese di gennaio come si intende chiudere la partita complessiva: il riorientamento dei flussi, la produzione del CDR, la quantità e quantità della raccolta differenziata. Quindi può essere giudicato non positivo, ma siamo in condizioni di avere complessivamente il ventaglio, a quel punto, o approvato, o comunque discusso ed affrontato.

Rispetto alla partita dei rifiuti speciali, non è un caso che siamo in questo cantiere da oltre un anno e mezzo: il confronto è stato lungo, con le autonomie locali, con le imprese, con le organizzazioni sindacali, con i vari tavoli del Patto, la concertazione, di nuovo è tornato al tavolo delle autonomie locali; insomma, un percorso complesso, anche qui, perché per la prima volta eravamo di fronte a una novità: in Umbria, così come in altre regioni, da un anno abbiamo gli indirizzi della Regione che consentono di gestire le procedure semplificate. La famosa iscrizione al registro delle procedure semplificate delle due imprese che, in assenza di questi indirizzi, in questi anni aveva consegnato una situazione un po' preoccupante. Ufficialmente, come ricordava il Consigliere Melasecche, in Umbria abbiamo iscritte al registro delle procedure semplificate oltre 400 imprese. Nulla di male, però pensavamo, e pensiamo tutti, da quello che sento, che probabilmente è un numero eccessivo, abnorme, per una regione come l'Umbria. Voi avete capito come me e meglio di me che la gran parte di queste imprese sicuramente non ha mai avviato un'attività di trasformazione ed recupero, quindi stoccaggio, dei rifiuti speciali; però avevamo una situazione in cui, di fatto, in questi registri erano iscritte molte aziende, per quantità anche significative. Ora, tutto quello che va al recupero e trasformazione - il Consigliere Ripa di Meana me lo può senz'altro avallare - è un bene e va salutato come tale, sapendo che siamo di fronte a una fattispecie che non consente alle regioni, e quindi neanche all'Umbria, di affrontare i rifiuti speciali come i rifiuti solidi urbani. I rifiuti solidi urbani ogni regione affronta i propri, i rifiuti speciali per legislazione

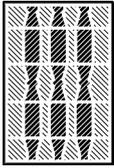


nazionale indifferentemente possono transitare.

Noi, però, in conseguenza di questi indirizzi sulle procedure semplificate, abbiamo messo in condizione le due provincie di fare un ulteriore passo: individuare le aree idonee e non idonee, consegnandoci un problema per cui per tutte quelle impiantistiche presenti nelle aree non idonee c'è l'impegno di tutti o a delocalizzarle, o a superare i motivi per cui quelle aree vengono individuate come aree non idonee. Inoltre, noi abbiamo scelto di fare in modo che queste imprese e questi impianti, una volta vocati alla regolarizzazione, possano essere individuati e allocati all'interno delle aree industriali o delle aree artigianali, onde fare in modo che queste attività possano essere compatibilmente in sinergie con quello che le circonda.

Terzo, abbiamo voluto un'altra cosa, niente di particolarmente clamoroso, ma secondo me significativa. Due aspetti: la fideiussione, correlata alla quantità dei rifiuti speciali che uno si candida a trattare, una fideiussione che, come il Consigliere Melasecche sa - è intervenuto anche lui lucidamente in Commissione, insieme ad altri - è esigibile e certa. Soprattutto, un'altra cosa: l'impegno e il controllo delle Provincie affinché, nell'arco dei sei mesi, le Provincie possano controllare l'avvio di queste imprese nel trattamento dei rifiuti speciali; altrimenti, se non avviano la produzione e il trattamento, vengono cancellate dal registro delle procedure semplificate. Penso che il complesso di questa situazione ci consegna un contesto molto più verificabile, molto più trasparente - non perché prima non lo fosse, ma adesso abbiamo cognizione complessiva di quello che avviene - e anche, probabilmente, un trattamento di quantità e qualità che è un elemento positivo, perché invece di viaggiare indifferentemente, sappiamo grosso modo dove vengono trattati, in quale quantità e perché vengono trattati.

Ultima cosa: noi abbiamo individuato all'interno delle situazioni dove possono stoccare - ma lo tratteremo dopo, all'interno del Piano per i rifiuti speciali - le quantità di rifiuti speciali che ogni discarica può allocare al proprio interno. Penso che, da questo punto di vista, consegniamo un altro strumento. Sento il Consigliere Melasecche che ripetutamente - condivido, comprendo - interviene sulla vicenda dell'ARPA, e ha ragione. Però, il compito istituzionale del controllo del ciclo dei rifiuti, come competenza istituzionale, è in capo alle Provincie. Le Provincie hanno il compito istituzionale e normativo di verificare il flusso complessivo dei rifiuti. L'ARPA è un braccio scientifico-tecnico in mano alla Regione, in



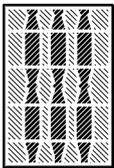
mano alle Province ed agli enti locali, in mano anche ai cittadini, ma i compiti istituzionali sono quelli classificati all'interno della legge dell'ARPA, perché è uno strumento tecnico, scientifico ed operativo. Quindi non compete all'ARPA controllare la politica dei rifiuti, questa politica dei rifiuti compete agli enti locali, per il ruolo che hanno nelle autorizzazioni, alle Province, per competenza istituzionale, alla Regione perché è competente ai piani, alle leggi e alle norme.

Penso, insomma, che da questo complesso di situazioni ci siamo dotati di una strutturazione complessiva che ci consente di avere un quadro molto chiaro su questo aspetto e, volendo, nella prossima legislatura - io non ci sarò - ricomporre il complesso della struttura istituzionale e legislativa dei rifiuti, un quadro complessivo che consegna, penso, lo dico senza spocchia, l'Umbria tra quelle regioni che più, in questi ultimi tempi, hanno cercato di completare il ventaglio della normativa che compete alle regioni su questi aspetti. Credo che, da questo punto di vista, anche l'andamento delle partecipazioni e dei vari tavoli rafforzati ancora di più questa volontà, perché attraverso una dialettica più volte vissuta con le imprese, alla fine, il parere complessivo su questi aspetti è positivo, sia dal CAL, dal tavolo del Patto, sia nel confronto con le imprese e con il sindacato. Penso, insomma, che abbiamo costruito un complesso normativo e di indirizzo che consegna a noi, agli enti locali e alle Province, competenze ben chiare e facilità per poterle svolgere.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. E' chiusa la discussione, passiamo all'articolato, se i relatori non intendono intervenire. Art. 1. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Pur apprezzando l'intento, pur rendendoci conto che in qualche modo cerca di riprendere questa situazione debordante, noi abbiamo qualche dubbio sull'efficacia. Ci fa piacere il parere favorevole del Consigliere Ripa di Meana, che comunque è una garanzia dal punto di vista ambientale; tuttavia riteniamo che essere arrivati solo a fine legislatura... avremmo preferito ragionare di questi argomenti qualche mese fa, o qualche anno fa. Questa è la ragione per la quale non voteremo contro, ma ci asterremo, in



quanto riteniamo che forse l'art. 1, come i successivi, rappresenta un modo per riprendere in mano una situazione che non è sfuggita, ma quasi, tanto per essere chiari, perché oltre 400 imprese in Umbria, con un quantitativo potenziale enorme di trattamento di rifiuti speciali, obiettivamente ci preoccupa. Quindi, da questo punto di vista, diamo una sorta di viatico alla Giunta nel procedere, anche se abbiamo dei dubbi che questi meccanismi poi portino concretamente... Caro Assessore, c'è un rischio: le imprese, strette alle corde, se non avevano intenzione di operare, probabilmente iniziano ad operare proprio adesso, per evitare di perdere l'autorizzazione e l'iscrizione, al che otterremmo l'effetto esattamente contrario. Su questo rimangono i nostri dubbi, quindi ci asterremo dal votare questo articolo, come gli altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 2. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

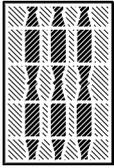
PRESIDENTE. Passiamo all'art. 3. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Assessore chiede la votazione per l'urgenza dell'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

LAFFRANCO. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Vorrei dire che chiederemmo, a nome dei colleghi Modena, Sebastiani, Melasecche, De Sio e il sottoscritto, l'iscrizione all'ordine del giorno di un documento, che fa sostanzialmente il paio con quello dei colleghi della maggioranza, inerente la questione ormai arcinota della busta pesante. Quindi, lo depositerei, però chiederei che, ovviamente, per una questione di cortesia istituzionale, vengano discussi insieme, magari nell'auspicio che nel comune interesse si trovi anche un indirizzo di sintesi comune. Quindi chiederei che il Consiglio si esprima per l'inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se lo deposita, posso già comunicare un orientamento favorevole sia dell'Ufficio di Presidenza che della Conferenza dei capigruppo. Chiamiamo l'Atto N. 2273.

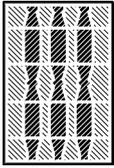
OGGETTO N. 499

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Donati - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini - Relazione orale



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1516 del 13/01/2004

Atti numeri: 2273 e 2273/bis

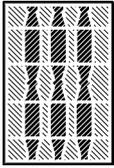
PRESIDENTE. Per la maggioranza, la parola al Consigliere Donati per la relazione.

DONATI, Relatore di maggioranza. Dalla prima metà degli anni '70, la politica dell'Unione Europea si è orientata verso la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. Questa politica si è tradotta non potenziamento di misure legislative e strumenti finanziari. In particolare, il Trattato di Amsterdam ha sancito il principio dello sviluppo sostenibile e di un elevato livello di protezione ambientale come una delle priorità principali.

Nel quadro delineato si inserisce la strategia comunitaria di gestione dei rifiuti, nata come risposta all'ingente aumento della produzione di rifiuti ed alla conseguente difficoltà di conciliarne lo smaltimento con uno sviluppo sostenibile per la società e per l'ambiente. E' ormai consolidato che l'aumento della quantità dei rifiuti non può essere arginato esclusivamente con una gestione più efficiente ed un maggiore tasso di riciclo. Occorre analizzare e gestire il problema rifiuti come componente dei flussi totali di materia, inserendo la gestione dei rifiuti all'interno di una strategia integrata di sviluppo sostenibile, che abbia tra le priorità la riduzione dell'utilizzo delle risorse, il minore consumo di energia e la minimizzazione delle emissioni alla fonte.

Il raggiungimento degli obiettivi può essere attuato facendo ricorso ad una serie di strumenti puntualmente individuati; in primo luogo, gli strumenti di regolazione, ossia ampie norme comunitarie per i rifiuti che rispettino il principio della sussidiarietà e che siano in grado di assicurare una forte protezione ambientale e garantire il libero mercato. Gli interventi per prevenire la produzione dei rifiuti sono innanzitutto interventi alla fonte; tale approccio comporta, da un lato, la ricerca di soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti, per utilizzare meno risorse e passare a processi di produzione più puliti e, dall'altro, la capacità di influenzare le scelte e la domanda dei consumatori perché si favoriscano prodotti e servizi che generano meno rifiuti.

Target specifici da raggiungere sono: ridurre la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento



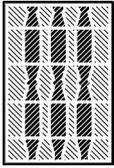
finale del 20% circa entro il 2010, rispetto ai valori del 2000, e del 50% circa entro il 2050; ridurre il volume dei rifiuti pericolosi prodotti del 20% circa entro il 2010, rispetto ai valori del 2000, e del 50% entro il 2020.

Il più importante atto legislativo nazionale di recepimento delle normative europee vincolanti in materia di gestione dei rifiuti è il decreto noto come decreto legislativo n. 22/97. Trattasi di una vera e propria legge quadro sui rifiuti. Il decreto disciplina la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, che devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Il decreto legislativo 22/97 recepisce in pieno la definizione di rifiuto della direttiva 91-156 CEE, prevedendo però una classificazione più articolata. Infatti, i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi (art. 7, comma 1).

Il Piano dei rifiuti speciali ha una propria autonomia, ma va comunque a raccordarsi e ad integrarsi con l'altro Piano regionale e diversi strumenti particolari di cui la Regione Umbria si è già dotata. Il Piano dei rifiuti speciali, che ci aggiungiamo ad approvare, è un documento di carattere programmatico, di natura sostanzialmente diversa da quella che è stata la programmazione del settore dei rifiuti solidi urbani, perché sono diversi i soggetti a cui si rivolge la programmazione regionale.

Il Piano parte da un'analisi molto dettagliata di tutta l'attività svolta dalla Regione; infatti c'è a disposizione un censimento con l'elenco completo di tutti i soggetti, autorizzati dalla Regione, o attraverso procedure semplificate, che trattano, recuperano, riciclano, stoccano e devono poi smaltire i rifiuti speciali. C'è inoltre una stima certificata sui quantitativi dei rifiuti speciali prodotti e trattati in Umbria. Quindi si è avuta la possibilità di compiere delle valutazioni, che sono quelle che poi la Regione ha sviluppato per potere assumere decisioni che consentissero di raggiungere quegli obiettivi che l'art. 4 della legge regionale 14/2002 indica, cioè: il recupero e il riutilizzo dei rifiuti e l'insediamento di queste attività in aree adatte allo scopo e, inoltre, limitazione al trattamento, per quanto possibile, dei rifiuti non prodotti in Umbria, senza porre dei vincoli territoriali improponibili ad una movimentazione dei rifiuti anche tra regioni.



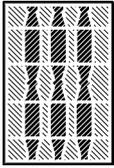
L'art. 4 della legge regionale 14/2002 disciplina la pianificazione dei rifiuti speciali, indicando che lo strumento generale di settore deve: a) promuovere iniziative dirette a limitare la produzione della quantità dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali; b) dettare criteri ai fini della stima della qualità e quantità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi ed ai principali poli di produzione; c) dettare indirizzi per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali; d) stabilire le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi; e) definire ai sensi dell'art. 22, comma 3, lett. c) del decreto legislativo 22/97 le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

La Commissione, nella fase istruttoria, ha deciso di apportare alcuni emendamenti. Il primo specifica che in Umbria sono presenti cinque aree di specializzazione produttive: area di Marsciano, area di Gualdo Tadino, area di Assisi, area di Umbertide, area di Città di Castello; il secondo: la partecipazione di associazioni di categoria insieme a Province, comuni ed enti ad intese istituzionali, accordi di programma, convenzioni.

La Commissione, inoltre, ha espresso parere favorevole a maggioranza, e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* Analogamente al provvedimento precedente, concordiamo con quanto detto e anticipato dal Consigliere Ripa di Meana e anche da parte di altri Consiglieri. Noi riteniamo che non sia negativo il provvedimento che si va a discutere; tuttavia riteniamo che sia non vorrei dire un libro dei sogni, ma quasi, perché gli obiettivi che si propone sono abbastanza articolati, non c'è certezza dei tempi; ci sono dei dubbi che abbiamo in ordine alle percentuali di collocamento nelle discariche, abbiamo delle incertezze in ordine agli obiettivi che si propone, cioè promuovere iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della quantità dei rifiuti speciali. Abbiamo grossi dubbi

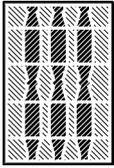


che questo piano possa raggiungere questo obiettivo. Detta criteri ai fini della stima della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti, in relazione al settore produttivo e ai principali poli di produzione; dovrebbe dettare indirizzi per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti. Anche questo, faccio riferimento a quanto detto precedentemente, forse sarebbe stato meglio prevederlo prima e fare in modo che ci fosse una corretta localizzazione, prima ancora di accertare la non idoneità, andando ad incentivare trasferimenti o razionalizzazioni che secondo noi difficilmente verranno; stabilire le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzate nelle aree destinate agli insediamenti produttivi. Infine, abbiamo grossi dubbi che le percentuali stabilite rispondano effettivamente alle necessità ed agli obiettivi che si propone il Piano, cioè definire le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti. Non mi sembra che, da questo punto di vista, le percentuali indicate, come d'altronde ha osservato la stessa Assindustria, vadano a favorire questo aspetto, quanto piuttosto l'utilizzo della parte residua delle discariche esistenti, e quindi non c'è una relazione rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti speciali.

Questa è la ragione per la quale, al di là dello sforzo compiuto dalla Giunta, il nostro sarà un voto di astensione, in quanto avremmo preferito una maggiore determinazione e concretezza rispetto agli obiettivi da raggiungere.

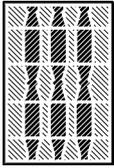
PRESIDENTE. Se non vi sono interventi da parte dei Consiglieri, la parola al collega Pacioni, prego.

PACIONI. Vorrei ribadire quello che ho detto nella discussione rispetto alla legge per fare una proposta di inserimento su tre punti: primo, per quanto riguarda i rifiuti speciali e non pericolosi, nell'ambito del piano non mi sembra ben chiara - però mi posso sbagliare - la scelta che si va facendo tra rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi. Dalle discussioni fatte fino a questo momento, la regione dell'Umbria non dovrebbe accettare nessun rifiuto speciale pericoloso, e questo deve essere ulteriormente verificato e normato



attraverso le singole categorie che sono previste per questo tipo di rifiuto. Come voi sapete, nell'ambito della normativa europea esistono dei numeri che riguardano i rifiuti speciali pericolosi e quelli non pericolosi, e all'interno di queste specifiche vi sono delle opportuni descrizioni delle parti di questi rifiuti che vengono ad essere considerate in questo senso. Quindi, specificando meglio, noi potremmo avere dei rifiuti speciali considerati in una certa categoria, ma in maniera generica, e all'interno, invece, vi sono delle sottocategorie che classificano il rifiuto speciale pericoloso e il rifiuto speciale non pericoloso.

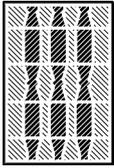
Per quanto riguarda il secondo aspetto, è stato oggetto di discussione, in questa legislatura, di una Commissione speciale. Io propongo di inserire nel Piano dei rifiuti speciali un divieto, dato che nella normativa nazionale il Governo Berlusconi ha declassificato alcuni rifiuti speciali in rifiuti che possono essere inseriti nelle cave, e questo ha creato delle problematiche molto difficili sia per quanto riguarda la gestione, sia per quanto riguarda le questioni riferite alla pericolosità di questi rifiuti; tanto è vero che la conclusione della discussione fatta in Commissione d'inchiesta speciale per quanto riguarda i rifiuti all'interno delle cave ha determinato degli spazi di non governo. Quindi chiedo che venga inserito all'interno del Piano dei rifiuti speciali che per il ritombamento delle cave non deve essere utilizzato nessun tipo di rifiuto, cosa che noi possiamo fare, come Regione, anche in variante rispetto alla normativa nazionale. Il terzo aspetto si riferisce al quadro di riferimento che ponevo all'inizio: propongo proprio per la garanzia del cittadino, dell'ente pubblico, per una migliore organizzazione, credo che chi meglio dell'ente pubblico può garantire il cittadino, che per quanto riguarda le società di smaltimento del rifiuto speciale, in particolare per quanto riguarda le discariche 2B, e ci sono queste normative che stavano all'interno del rifiuto speciale pericoloso e non pericoloso, sia nel primo punto, perché deve essere chiarito, sia nel secondo punto per quanto riguarda questa specifica normativa dei rifiuti speciali che devono essere a maggioranza controllate dal pubblico nelle società di capitali o s.r.l., perché questo garantisce questi aspetti. Sempre rispetto a questo aspetto io chiedo, e non so se l'assessore forse nell'ambito mi può dare una risposta, non l'ho trovato in questa normativa, dove siano chiari gli aspetti del controllo, che sia verificato dall'ARPA o da altri soggetti, riferito al tipo di rifiuto, dato che qui siamo in un passaggio estremamente delicato tra tipo di rifiuto che viene consegnato, il tipo di rifiuto che viene prodotto, il tipo di rifiuto speciale



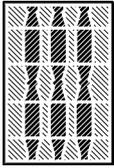
pericoloso e non pericoloso e non basta soltanto la normativa o la categoria, deve essere preciso anche il ruolo dell'ente che controlla, le responsabilità che si hanno rispetto a questo e degli enti pubblici che all'interno della propria area hanno delle discariche che possono avere questo tipo di rifiuti, se non è previsto che tipo di controllo deve essere specificato in quali tempi e scadenze, con responsabilità precise sia di chi gestisce questa discarica, dell'ente pubblico dove è la discarica, dell'ente che ha la responsabilità del controllo rispetto a questa normativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Credo che la Giunta voglia intervenire. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione civile. Per chiarire velocemente alcuni aspetti. Penso che sia chiaro già dal piano, ma comprendo le preoccupazioni del Consigliere Pacioni, che più volte su questi aspetti è intervenuto, noi abbiamo classificato il nostro piano come un piano che oltre a normare e indirizzare rifiuti speciali esplicita in maniera molto netta e chiara che all'interno delle sei discariche presenti oggi in regione - le discariche di Gubbio, di Castello, di Magione, di Orvieto, di Spoleto - non potranno conferire nessun rifiuto speciale pericoloso, esclusivamente rifiuti speciali. Cosa diversa sono i rifiuti speciali pericolosi allocati attualmente nelle uniche due discariche private dell'Umbria, una della AST-Krupp-Thyssen, l'altra dell'Alcantara, che sono le due discariche a servizio di quel ciclo produttivo, Alcantara ed AST, che possono allocare anche rifiuti speciali pericolosi. Nel resto delle discariche umbre nessun rifiuto speciale pericoloso verrà conferito all'interno di queste discariche. Altra preoccupazione che assilla il Consigliere Pacioni, più volte vi è intervenuto, il resto dell'aula, il coltivare le cave, o volgarmente ritomarle con rifiuti speciali tanto più pericolosi. Noi all'interno della legge e del regolamento PRAE, che a breve discuteremo in Consiglio, la legge l'abbiamo all'ordine del giorno, fra oggi e domani la dovremmo affrontare, abbiamo indirizzato in maniera molto netta anche questa. Già oggi non era possibile tanto meno utilizzare rifiuti speciali pericolosi. L'unico elemento di accorgimento è che anche alcune componenti merceologiche compatibili con la ricoltivazione sono rifiuti speciali, ma tolta quella classificazione il resto dei rifiuti speciali, tanto più i rifiuti speciali pericolosi, non



venivano utilizzati per coltivare, ritombare le cave. Debbo dare atto alla gran parte dei cavaatori dell'Umbria che erano già come imprenditori seri disponibili ed attenti a questo atteggiamento, perché abbiamo avuto problemi da questo punto di vista in alcune aree ben precise, perché quelli che avevano commesso queste irregolarità non sono né imprenditori né altro, sono faccendieri che hanno rischiato di aprire una discussione molto pericolosa, ma niente hanno a che vedere con chi lavora in questo settore. Quindi abbiamo già normato all'interno della filiera istituzionale normativa delle cave questi aspetti, riaffermarlo, riprecisarlo all'interno di questo piano non ci dà la garanzia, però ne comprendo anche la motivazione culturale e politica. Terzo: l'aspetto molto stimolante del consigliere Pacioni, non so se metterlo tra qui auspici, l'idea che in Umbria, così come in Italia, la totalità delle imprese che lavorano in questo settore possano essere imprese come assetto societario a maggioranza pubblica. Non è una cosa che possiamo normare noi come regione, io auspico che da questo punto di vista ci sia in tutto il territorio regionale questa possibilità e volontà. E' evidente che essendo presenti in Umbria anche grandi e serie imprese del settore private, non è che con editto della Regione dell'Umbria che noi possiamo trasformare l'assetto societario. Se è un auspicio o il tentativo di aprire ancora di più una discussione politica, ben venga, però da questo punto di vista non possiamo che considerarlo come un auspicio, perché non potremmo e non dovremmo farlo noi. Ultimo, i controlli: abbiamo una casistica dei controlli molto precisa che carica sugli enti locali, attraverso i regolamenti e l'urbanistica, la possibilità estrema di normare e controllare, alle province, in questo caso due in Umbria, hanno le competenze istituzionali per i controlli che sono in capo alle province, la programmazione alla Regione, l'ARPA è lo strumento tecnico-scientifico del quale si possono avvalere la Regione, le due Province, gli enti locali e anche i cittadini. Penso che dentro questa vicenda abbiamo in queste settimane e con l'avallo di questo piano ulteriormente precisato, sapendo bene che il Consigliere Pacioni alludeva a vicende che in un recente passato hanno attraversato l'Umbria, che abbiamo affrontato con qualche patema d'animo e preoccupazione, ma ribadisco l'intensità, la qualità dei controlli spesso è dovuta alle risorse economiche e professionali, che noi abbiamo, parlo come istituzione, come ARPA, ci siamo già attrezzati, si sono molto intensificati i controlli, ecco perché nascono anche problemi di notizie poco felici, perché i controlli sono enormemente aumentati, e quindi



emergono irregolarità, anche se numericamente contenute. Quindi penso che anche su questa vicenda abbiamo già indirizzato all'interno di questi piani alcuni aspetti: noi abbiamo indicato che nelle discariche dove andranno rifiuti speciali occorre velocemente andare ad un monitoraggio semestrale. Noi abbiamo normato e abbiamo messo un capitolo di bilancio con 95.000 euro che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2005 per la costituzione definitiva dell'osservatorio regionale. Le due province hanno competenze istituzionali per questi controlli, il problema sarà fare funzionare queste situazioni, perché se funzioneranno i controlli saranno ancora più innalzati.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono repliche da parte dei relatori? Ci sono dichiarazioni di voto? Collega Pacioni, prego.

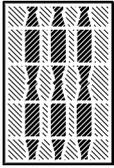
PACIONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore in senso positivo. Credo che rispetto a questo argomento, però, dobbiamo, a mio avviso, io non so se a livello di alcuni elementi che l'assessore era d'accordo, o all'interno dell'ordine del giorno o comunque come proposta di inserimento nell'ambito del piano inserire queste cose quindi...

PRESIDENTE. Collega, le ricordo che essendo questo un atto amministrativo, non è possibile presentare ordini del giorno.

PACIONI. E allora deve essere fatto all'interno del piano dei rifiuti, quindi chiedo una sospensione di tre minuti per concordarlo con l'Assessore all'interno del piano.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede una sospensione di tre minuti. Colleghi, il Consiglio, se si vuole esprimere, se non ci sono obiezioni, possiamo sospendere per tre minuti, a meno che qualcuno non si esprima in senso contrario. Il Consiglio è sospeso per tre minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.48.



La seduta riprende alle ore 17.04.

PRESIDENTE. Invito l'Assessore a riferire sulla sospensione, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Avremmo determinato un emendamento a pag. 91, un punto f) da aggiungere ai punti già scritti, che recita così: "Vengono vietati i rifiuti speciali per la coltivazione delle cave e nell'ambito del PRAE e del regolamento verranno disciplinati con puntualità i materiali che possono essere utilizzati a tale scopo"... (*Presidente Lorenzetti fuori microfono*)... Possono essere messi i rifiuti speciali che disciplineremo come già abbiamo fatto, all'interno del PRAE e del regolamento... Possono essere messi rifiuti speciali perché anche alcune sostanze, per esempio la terra ed altre cose, sono classificate come puntuali speciali, ma con puntualità li indicheremo, cosa che è già avvenuta, all'interno... così Costantino Pacioni dice, per maggiore sicurezza, aggiunta di un comma...

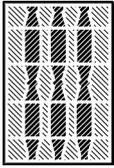
PRESIDENTE. Se avete bisogno ancora di qualche minuto di sospensione, lo prendete, non c'è problema.

La seduta è sospesa alle ore 17.06.

La seduta riprende alle ore 17.10.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Assessore Monelli, la prego di riferire e poi di depositare...

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Abbiamo chiarito che a pag. 91 viene aggiunto un punto f) che recita così: "nell'ambito del PRAE e del regolamento verranno disciplinati con puntualità i rifiuti speciali che possono essere utilizzati per la coltivazione



delle cave".

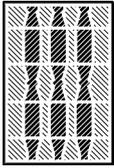
MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Quali rifiuti speciali?

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Se li discipliniamo all'interno del PRAE e del regolamento, adesso come faccio a dirlo? Nell'ambito del PRAE e del regolamento, che dovremmo discutere a breve in Consiglio, verranno disciplinati con puntualità i rifiuti speciali che possono essere utilizzati per la coltivazione delle cave.

PRESIDENTE. Assessore Monelli, depositi gentilmente l'emendamento. Il collega Pacioni chiede la parola, prego.

PACIONI. Nella sostanza, le questioni in linea di logica probabilmente non cambiano, però non è chiaro l'elemento della discussione nell'ambito del regolamento in cui viene data una determinata situazione, dove il rifiuto speciale non deve essere utilizzato per quanto riguarda il ritombamento delle cave o la ricoltivazione delle cave come si vuol dire. Per questo è stato inserito il PRAE, dato che può essere considerato come rifiuto speciale una certa quantità di terra, che invece fa parte del ritombamento delle cave, per questo abbiamo messo in questa maniera. Quindi, messo in questa maniera, ci dà l'impressione che noi vorremmo utilizzare il rifiuto speciale che nell'ambito del PRAE si vuole specificare meglio questa cosa.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Già adesso il rifiuto speciale pericoloso e non pericoloso, la gran parte dei rifiuti speciali, non possono andare per ricoltivare le cave. Se la preoccupazione è rafforzare, ha senso dire che all'interno dello strumento, che è il PRAE e il regolamento, classificheremo con ancora più pignoleria la precisazione di quali sono i rifiuti speciali che possono andare in cave, perché la terra è un rifiuto speciale, e non perché lo dice Monelli, purtroppo è rifiuto speciale, che non ci azzecca niente con il CDR, con il palper etc., non c'entra niente, è un'altra cosa. Noi non vorremmo mandare in cava il palper, lo scarto dei tabacchi, lo scarto della lavorazione della plastica, cosa che già adesso è vietata; se è successo in Umbria, è perché qualche mascalzone l'ha



messo sulla cava, vedi Alviano, dove c'è l'indagine della magistratura. Io altro non mi sono inventato.

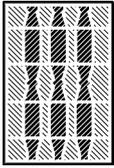
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, le chiedo di consegnare l'emendamento. Le sta parlando con l'Assessore, però, anche se la discussione è aperta, non può diventare un dialogo a due persone.

PACIONI. Chiedo scusa per le modalità con cui sto intervenendo, però lo ribadisco: chiedo se ci sono le condizioni di mettere due parole esclusive e cioè che sono vietati i rifiuti speciali per quanto riguarda la coltivazione delle cave, e di mettere queste parole all'interno di questa legge, perché sennò andiamo a dire solo che mettiamo questa cosa nell'altro regolamento, quindi non mettiamocela per niente e la metteremo nella legge sulle cave.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Io vorrei che il Consigliere Pacioni mi ascoltasse un attimo. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, non tutti i rifiuti speciali sono vietati come utilizzazione per le cave; alcuni rifiuti speciali sono vietati, altri, tipo la terra, non sono vietati. Allora qual è la certezza e la garanzia? È quella di rinviare allo strumento proprio, e cioè PRAE e regolamento, la definizione e la classificazione dei rifiuti speciali che possono andare nelle cave, nella coltivazione delle stesse, e dei rifiuti speciali che invece non possano e non debbono andare per la coltivazione delle cave. Il rinvio allo strumento proprio per la definizione dei rifiuti speciali che possono andarci e di quelli che non possano andarci è cosa giusta da fare, è la garanzia migliore. Se invece si scrive: è vietato che i rifiuti speciali siano utilizzati per la coltivazione delle cave, significa che tutti devono essere vietati, invece non è così. Allora la garanzia è che ci sia una classificazione, che ripassi per il Consiglio - perché gli strumenti ripassano per il Consiglio - in cui siano chiari quali sono i rifiuti speciali che si possono utilizzare per la coltivazione e quelli che non si debbono utilizzare, per i quali è

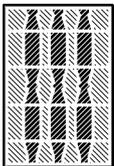


vietato l'uso per la coltivazione delle cave. Se c'è questa garanzia, fammi capire qual è il problema, ma la garanzia è questa, e cioè: negli strumenti propri noi dobbiamo prevedere, classificandoli, i rifiuti speciali che possono andare per la coltivazione e quelli che non possono andarci. Se invece si scrive in termini generali che tutti i rifiuti speciali non possano andare per la coltivazione delle cave, è chiaro che diciamo una cosa che non è giusto fare.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

PACIONI. Presidente, diciamo la stessa cosa, solo che se lei mi avesse ascoltato prima, quando sono intervenuto, ho detto queste cose e il perché di questa modifica: noi siamo andati in virtù di una deregolarizzazione a livello nazionale da parte del Governo Berlusconi, che ha permesso in questa fase, cioè nella fase degli ultimi quattro anni, di poter mettere nelle cave del rifiuto speciale inertizzato. Questo ha determinato all'interno di questa regione la disgrazia delle questioni che si sono verificate ad Alviano, finché si è arrivati alla determinazione di una Commissione d'inchiesta speciale su questi materiali. E' per questo che io non mi trovo d'accordo sulla prima parte. Siamo arrivati ad una definizione con l'Assessore, prima, in cui dicevamo: dato che la problematica del rifiuto speciale non è semplicistica ma è estremamente articolata e complicata, riguarda le categorie, le categorie di rifiuto che vengono trattate e riportate ad un altro tipo di categoria, e quindi c'è un sistema e un meccanismo artificioso e mal controllato rispetto poi all'utilizzo di questo materiale, specifichiamo bene all'interno del Piano dei Rifiuti il principio che noi vogliamo mettere, che è quello che noi non vogliamo il rifiuto speciale come momento del ritombamento della cava, ma rimandando al PRAE e al regolamento per quanto riguarda le cave il tipo di classificazione di rifiuto speciale che viene utilizzato, e in questo senso viene utilizzata la categoria dove viene prevista la terra, dove viene previsto altro tipo di rifiuto e non l'altro. Se non ci sono le condizioni per fare questo, io ritiro questo emendamento e mi astengo, non ci sono problemi.

LORENZETTI, Presidente della Giunta. Se sulla legge, che è norma, noi scriviamo: è vietato l'utilizzo dei rifiuti speciali per la coltivazione delle cave, e basta, se noi scriviamo così, nel



PRAE e nel regolamento noi non possiamo fare classificazioni in base alle quali consentire l'utilizzo di una certa tipologia dei rifiuti speciali per la coltivazione, perché lì abbiamo scritto che comunque è vietato l'utilizzo di qualsiasi rifiuto speciale. Il Consigliere Pacioni dice: scriviamo che è vietato, però con il PRAE facciamo una classificazione e diciamo quali sono le tipologie, ma questo non si può fare più dopo che abbiamo scritto questa cosa in legge, perché PRAE e regolamento sono strumenti attuativi, sono atti amministrativi, non sono atti legislativi. Allora, se siamo d'accordo - perché innanzitutto dobbiamo capire se siamo d'accordo - sul fatto che alcuni rifiuti speciali (la terra) possono essere usati per la coltivazione delle cave e non altri, se siamo d'accordo su questo, allora dobbiamo trovare una formulazione in legge che dica questa cosa, e cioè che solo alcune tipologie di rifiuti speciali potranno essere utilizzati per la coltivazione delle cave, tipologie che saranno definite con il PRAE e con il regolamento. Se si scrive: solo è vietato, poi con i provvedimenti amministrativi, che sono attuativi della legge, non si può fare.

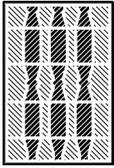
MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Accogliendo quello che da ultimo ha detto la Presidente, possiamo comporre la cosa.

PRESIDENTE. Se l'Assessore ha una proposta, prima di un'altra eventuale sospensione, vediamo la proposta, e poi eventualmente votiamo l'atto con la proposta dell'Assessore.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Non so se risolve i problemi, ma se noi a pag. 91, comma f), inserissimo una cosa di questo tipo: "I rifiuti speciali sono vietati come coltivazione dalle cave, tranne quelli puntualmente individuati come compatibili dal PRAE e dal regolamento delle cave", penso che abbiamo messo insieme le due cose.

PRESIDENTE. Credo che sia necessaria una interruzione di tre minuti per vedere se siamo in grado di comporre un testo da sottoporre all'attenzione del Consiglio o meno, è questo il punto. Quindi, è sospeso il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.24.



La seduta riprende alle ore 17.31.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Per la regolarità dei lavori, Consigliere Pacioni, lei ritira il suo emendamento?

PACIONI. Ritiro l'emendamento, accettando quest'ultima versione dell'integrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'atto con questa integrazione: "Per la coltivazione delle cave potranno essere utilizzati esclusivamente i materiali compatibili puntualmente individuati in sede di PRAE e regolamento". La parola al Consigliere De Sio, che chiede di intervenire. Prego, Consigliere.

DE SIO. Vista la discussione che si è sviluppata sull'argomento, chiedo se è possibile votare per parti separate il provvedimento; siccome sull'emendamento Pacioni fatto proprio dall'Assessore siamo tutti d'accordo, mentre invece sul piano generale noi saremmo propensi a dare un voto di astensione, chiediamo di votare per parti separate, e quindi votare la prima parte, poi l'emendamento e quindi la seconda parte.

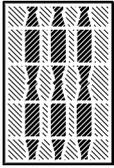
PRESIDENTE. Sì, ho capito. Io ho proposto di votare l'atto in un'unica votazione per guadagnare tempo, ma siccome lo chiedete, si vota prima l'atto e poi l'emendamento con votazioni separate, è evidente.

Metto in votazione l'emendamento a firma Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se abbiamo qualche minuto di attenzione, potremmo liquidare anche un ulteriore atto, che è una "leggina" di un solo articolo, così ce ne liberiamo. Chiamo l'atto n. 2298.

OGGETTO N. 7

INTEGRAZIONE DELLA L.R. 06/08/2004 N. 18 - INTERVENTI DI ASSISTENZA SANITARIA IN FAVORE DI PAESI EXTRACOMUNITARI IN GRAVI DIFFICOLTÀ ASSISTENZIALI SANITARIE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Bonaduce

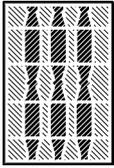
Tipo atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1636 del 03/11/2004

Atti numero: 2298 e 2298/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. L'atto che si sottopone oggi all'approvazione del Consiglio regionale ha come oggetto l'integrazione della recente legge regionale 6 agosto 2004 n. 18: "Interventi di assistenza sanitaria in favore di paesi extracomunitari in gravi difficoltà assistenziali sanitarie". Questa integrazione si è resa necessaria poiché il Consiglio dei Ministri, con delibera dell'8 ottobre u.s., ha deciso di proporre impugnativa verso la citata legge, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. c) e d) della legge regionale in esame, prevedendo interventi che si attuano attraverso la formazione professionale di personale tecnico sanitario da effettuarsi nel Paese estero e stabilendo l'invio di attrezzature medico-chirurgiche, configura interventi di cooperazione allo sviluppo senza che vi sia alcun coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri né in ordine ai Paesi destinatari di tali interventi, né in ordine alle modalità attraverso



cui operare nel quadro della politica nazionale.

Così disponendo la legge regionale gli interventi in materia di cooperazione allo sviluppo ed ammesso sempre che sia coordinato con i principi nazionali di cooperazione, eccede dalla propria competenza, incidendo in materia di politica estera, della quale la cooperazione allo sviluppo costituisce parte integrante, materia questa riservata allo Stato dall'art. 117, comma due, lett. a) della Costituzione.

Sulla base di quanto premesso, la Regione, in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ritenuto necessario accogliere queste osservazioni, disponendo di conseguenza l'integrazione alla legge in oggetto.

La III Commissione consiliare permanente, nella seduta del 25 novembre 2004, ha esaminato l'atto in oggetto, esprimendo sullo stesso parere all'unanimità, Bonaduce, Antonini, Brozzi, De Sio e Rossi, e incaricando il sottoscritto di riferire ai sensi dell'art. 20, comma 7, del Regolamento interno. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, metto in votazione l'atto in un'unica votazione. E' un unico articolo; in pratica, è un'integrazione alla legge precedente per evitare rilievi del Governo. Quindi, se non vi sono osservazioni e richieste di intervento, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è convocato per domani mattina, alle ore 10.00 precise, per la Question Time, che si farà dalle 10.00 alle 11.00. L'Assessore Rosi è il primo Assessore a dover rispondere domani mattina.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.40.